Principio di Secolo.

TEATRO di GEROLAMO ROVETTA.

EDIZIONI TREVES:

Scellerata!, comm. in 1 atto; *Collera cieca*, comm. in 2 atti. L. 1 20
Gli uomini pratici, commedia in 3 atti 1 20
La trilogia di Dorina, commedia in 3 atti (illustrata) . . 1 20
Alla città di Roma, commedia in 2 atti } in preparazione.
La Baraonda, commedia in 5 atti }

ALTRE EDIZIONI:

Un volo dal nido, commedia in 4 atti. Verona, Münster, editore.
La moglie di Don Giovanni, dramma in 4 atti. Verona, Münster.
In sogno, commedia in 4 atti. Verona, Münster.
La contessa Maria, dramma in 4 atti. Milano, Carlo Barbini, edit.
I Disonesti, dramma in 3 atti. Milano, libreria editrice Galli, di C. Chiesa e F. Guindani.
La Realtà, dramma in 3 atti. Milano, Chiesa e Guindani.
I Barbarò, comm. in 1 prologo e 4 atti. Milano, Chiesa e Guindani.
Marco Spada, commedia in 4 atti. Milano, Chiesa e Guindani.
Madame Fanny, commedia in 3 atti. Milano, Chiesa e Guindani.
La cameriera nova, commedia in 2 atti, in dialetto veneziano. Milano, Chiesa e Guindani.

A ERMETE ZACCONI

GEROLAMO ROVETTA.

Torino, 17 ottobre 1896.

Questo dramma fu rappresentato per la prima volta al teatro Alfieri di Torino, la sera del 17 ottobre 1896 dalla compagnia Zacconi-Pilotto, diretta da Ermete Zacconi. Interpreti principali: Irma Gramatica, Antonietta Moro-Pilotto, Ermete Zacconi, Libero Pilotto, Ugo Piperno.

PERSONAGGI:

S. E. il Conte Giuseppe Prina.
Il generale Domenico Pino.
Il marchese Ghislieri.
Il conte Gambarana.
Il cavalier Federico Fagnani.
Don Gaetanino Silva.
Il capitano Foscolo.
Il maestro Rossini.
Carlo Villa, segretario del duca Melzi.
Il Tencino, rivendugliolo.
Fontana, muratore.
Colombo, falegname.
Un brigadiere di finanza.
Una guardia di finanza.
Un' altra guardia di finanza.
Primo Signore.
Secondo Signore.
La marchesina Ippolita d'Arco.
Donna Maria Teresa d'Arco Ferganesi.
La contessa Ersilia Castaldi.
La governante del conte Prina.
Orsola, ostessa, madre di
Bettina.
Maria }
Angela } contadine.
Nunziata }
Luigi, servo di casa Ferganesi.
Un cocchiere.
Un servo.
Postiglioni, servitori, lacchè, contadini, ecc.

La scena, nel 1.° atto: tra Milano e Lainate nell' Osteria della Torretta. — Nel 2.° e 4.°: a Milano in casa del conte Prina. — Nel 3.°: a Milano in casa Ferganesi.

– Anno 1814 –

ATTO PRIMO.

All'osteria della Torretta. Stanzone grande in carattere. Masserizie dell' uso, vecchie e povere: due tavoli greggi: una credenza: un armadio: seggiole di paglia. Nel fondo un grandissimo portone (o meglio due archi uso portico) senza imposte, dal quale si vedrà tutto lo sfondo della corte rustica. Uscio di fianco a destra dello spettatore, con scalini, che mette nelle camere di alloggio. Pure a destra, finestra un po' in alto, di una camera d' alloggio. A sinistra uscio che mette nella cucina dell' osteria. Nel fondo un pozzo la cui bocca resta metà nella cucina e metà fuori, nella corte.
Sulla credenza un piccolo lume ad olio.

SCENA PRIMA.

Brigadiere di Finanza. 1ª e 2ª Guardia di Finanza: entrano dalla porta grande violentemente.

BRIGADIERE (*chiamando*).

Ohè, là!

1.ª GUARDIA
(*battendo forte sul tavolo col pugno*).

Dell'osteria!

2.ª GUARDIA
(*verso l'uscio a destra chiamando; c. s.*).

Orsola Fedrigotti!

BRIGADIERE
(*alla 1.ª guardia battendolo sulla spalla e strizzando l'occhio con intelligenza*).

Il morto, dov'è nascosto?

1.ª GUARDIA
(*indicando il pozzo: piano*).

Là!

BRIGADIERE.

Nel pozzo? Bravo! (*si guarda attorno*) Ma senza fretta; mi raccomando! Prima di scoprire il morto, bisogna cercare di qua, di là, dappertutto.

2.ª GUARDIA
(*di nuovo chiamando forte*).

Orsola Fedrigotti!

1.ª GUARDIA
(*tornando a battere come sopra, ancora più forte sul tavolo chiamando a gran voce*).

Razza di cani!

SCENA II.

Bettina e *detti*, poi subito **Orsola.**

BETTINA
(*affacciandosi e scendendo gli scalini: vedendo che ci sono guardie di finanza, si spaventa e fa per tornare indietro*).

La finanza!

2.ª GUARDIA (*afferrandola*).

Non si urla per dar l'avviso!

BRIGADIERE
(*leva un foglio dalla tasca del petto*).

Sai leggere?... Contrabbando!... Perquisizioni!

BETTINA
(*strillando più spaventata*).

Mamma!... La Finanza!

BRIGADIERE
(afferrandola e minacciandola).

Hai paura? *(alle guardie, tenendo sempre stretta Bettina che tenta invano di sciogliersi)* Cercate dappertutto! *(Vedendola bella, strizzando l'occhio e stringendole una guancia)* E adesso?... morettina? *(fa per frugarla)*

BETTINA *(opponendosi).*

Mamma! Mamma!

ORSOLA
(venendo dalla porta di cucina e incontrandosi colle guardie che vi stanno per entrare).

La finanza?... Fuori!... Niente di dazio!

BRIGADIERE
(alle guardie facendo cenno di cercare).

Animo! *(Le guardie in fretta e furia cercano, frugano dappertutto, aprendo, chiudendo cassetti con gran fracasso; intanto segue il dialogo)*

ORSOLA.

Se ci fosse ancora mio marito.... v'insegnerebbe lui la creanza!... Era un soldato davvero. Non un soldato delle tasse; di quelli che scorticano la povera gente.

1.ª GUARDIA
(fa più fracasso nell'aprire e chiudere con rabbia).

BRIGADIERE.

È arrivata una denuncia contro di voi, al distretto di Saronno.

ORSOLA *(ride).*

Contro di me?... Una denuncia di contrabbando?

BRIGADIERE.

Vi si accusa di nascondere sale, coloniali, che poi smerciate a Lainate al credenziere del duca Litta e a Villanuova ai cuochi di casa Gambarana e di casa Ferganesi.

ORSOLA (*schernendoli*).

O l'avete inventata voialtri la denuncia?... per berne una bottiglia? (*sospira*) La nostra cantina è vuota.

BETTINA.

Il vino di bottiglia l'ha bevuto tutto il governo!

2.ª GUARDIA
(*ritorna dalla cucina, si ferma sulla porta*).

1.ª GUARDIA (*indica il pozzo*).

E qui?

ORSOLA (*ridendo*).

Nel pozzo?

BETTINA.

Asciutto!

BRIGADIERE (*sogghignando*).

Il governo ha bevuto anche tutta l'acqua?... E son quaranta giorni che piove!... e mezzo paese è inondato! (*alle guardie indicando di scendere nel pozzo*) Giù!

2.ª GUARDIA
(*scende nel pozzo aiutato dalla 1.ª guardia*).

ORSOLA
(*borbotta fra i denti*).

Ammazzati!

2.ª Guardia (*dentro il pozzo*).

Attento! Indietro! (*butta dal pozzo un piccolo sacco di caffè che cade in mezzo alla scena*)

Brigadiere.

Oh! oh! si pesca!

Orsola

(*stupita guarda Bettina*).

Bettina.

Cos'e?

2.ª Guardia (*c. s.*).

Indietro! (*butta c. s. un altro sacco, poi un altro*)

Brigadiere

(*che ha preso e aperto uno dei sacchi, mentre la 2.ª guardia risale dal pozzo con altri sacchi di caffè fra le braccia, sempre aiutata dalla 1.ª guardia*)

Caffè.

Bettina (*spaventata*).

Caffè?!... (*fa per prendere da terra uno dei sacchi, il brigadiere la caccia lontano*)

Brigadiere.

Fuori dai piedi! (*alle due guardie facendo cenno di prendere gli altri due sacchi e buttando loro il suo*) Sequestrato. Facciamo il verbale.

Orsola

(*spaventata, vivamente*).

Non è nostro! Giuro!

Bettina.

Guardate: (*si fa il segno di croce*) che Dio ci fulmini!

BRIGADIERE
(*liberandosi dalle due donne che gli si stringevano addosso implorando*).

Fuori dai piedi! (*Intanto la 1.ª guardia ha cavato di saccoccia un calamaio d'osso e si è seduta colla 2.ª guardia ad un tavolo a stendere il verbale*)

ORSOLA
(*un lampo le attraversa la mente: rivolgendosi con un grido a Bettina*).

È stato il Petroni!... Ha buttato il caffè nel nostro pozzo, poi è corso a far la spia!

BETTINA.

Per vendicarsi! Per la nostra osteria!

ORSOLA.

Gli ha sempre fatto gola, ed io non gliel' ho mai voluta vendere!

BRIGADIERE (*con un'alzata di spalle*).

Solite storie!

ORSOLA.

Solite bricconate! (*fissando ed indicando il Brigadiere*) Canaglie! (*alle guardie, poi fissando il Brigadiere ironica*) Quanto ti ha promesso il Petroni per la tua parte?... compare!

BRIGADIERE.

Vecchia ubbriaca!

ORSOLA.

Spie! Ladri!

BRIGADIERE.

Vecchia ubbriacona! (*insegue Orsola coi pugni*

alzati: Orsola fugge per la scena. Brigadiere alle guardie che inseguono Orsola) Fuori le manette!

BETTINA (*corre alla comune gridando*).
Aiuto! Ammazzano la mamma!

SCENA III.

Maria, Angela, Nunziata, poi **Ghislieri** (che si finge il prestigiatore **Ravel**), poi la voce del **Tencino** e *detti.*

MARIA.
Soldati!

ANGELA.
La finanza?

NUNZIATA e ANGELA
(*insieme*).
Sulla forca!

MARIA.
Sì! Sì!'

ANGELA.
Fate sempre così!

BRIGADIERE.
Venite a Saronno a dire le vostre ragioni!

ORSOLA.
Assassini! Sulla forca!

TUTTE (*insieme: investendo Brigadiere e Guardie*).
.Sì. Sulla forca!

1.ª Guardia
(dando mano alle daghe).

Indietro!

Ghislieri
(che da un momento era stato a vedere la scena dalla comune, si getta nella mischia per dividerli: parla con marcatissimo accento francese: ai finanzieri).

Crénon! Que faites vous? Volete ammazzare delle donne? Contro chi la.... *poursuite?*.... La denuncia? *(a Orsola)* Voi? *Alors vous allez avec* il signor *Brigadier* a Saronno al distretto. Se avete ragione, col governo avrete torto, precisamente.... ma vi sarete presa la bellissima soddisfazione di pagare il bollo per *il reclamo.*

Orsola
(in mezzo alle altre donne, senza aver badato più che tanto alle parole di Ravel).

Subito! Subito!

Tutti.

A Saronno! A Saronno!

Angela
(alludendo al Brigadiere e alle guardie).

Prima di loro!

Nunziata.

Ti do io la carretta e la mula!

Orsola
(a Bettina fermandola).

Tu no. E l'osteria? la casa?

(tutte le donne meno Bettina spingendo fuori Orsola):

MARIA.

Verremo anche noi!

NUNZIATA.

Tutte a testimonio!

ANGELA.

È ora di alzar la voce!

ORSOLA.

Di alzar le mani! (*giunta sulla porta, gridando anche lei in mezzo alle donne, che gridano c. s., si ferma e si volta*) E se l'intendente è d'accordo con voi e col Petroni, mi farò sentire a Milano! A costo di andare io stessa dal Prina! Da quel boja della carta bollata! (*via con le guardie e le donne. Bettina rimane commossa, piangente*)

GHISLIERI
(*al Brigadiere e alle guardie ridendo, mentre Orsola sta per uscire colle altre donne*).

Guerre de Russie, guerre d'Italie, leva in massa. Tutti gli uomini.... via: donne rimaste.... sole; *pour cela,* grande esaltamento, grande riscaldamento, grande *ebullition!* (*facendo il saluto militare alle guardie che lo salutano pure militarmente*) *au revoir!* (*batte sulla spalla a Bettina*) e finchè il maniscalco rimette i ferri ad uno dei cavalli della mia *voiture* (*fa il motto dei prestigiatori*) *Un, deux, trois*, una bottiglia di vin bianco!

BETTINA (*scrolla il capo negativamente*).

GHISLIERI (*c. s.*).

Un, deux, trois, una bottiglia di vin rosso.

BETTINA.

Non abbiamo vino.

GHISLIERI.

Fate l'oste e non avete vino?... Ma *alors* dove mettete la vostra acqua?

BETTINA.

Se vuole della *grappa*, del vinello, del latte, delle uova.... (*sospira*) Miseria e nient'altro! Col testatico a dieci lire italiane si paga l'aria che si respira; colla scusa del contrabbando ha visto, multe, confische, birbanterie!

GHISLIERI
(*fissandola, serio*).

È il Prina. Lo odiate molto, qui, il Prina?

BETTINA.

È lui che ci scortica vive. (*indicando il cielo*) E anche quel di lassù! Quaranta giorni che piove; e adesso il Lura che minaccia.

GHISLIERI
(*dopo aver guardato l'orologio*).

Alors oui: poco movimento?... pochi avventori? *commis voyageurs?...* (*lentamente*) Mer.... cia.... juoli?... Niente?... *Crénon!* Oggi, stamattina.... oppure ieri, nessuno ha domandato di.... *monsieur Ravel?*

BETTINA.

Ravel?... Chi è?

GHISLIERI
(*per eludere la domanda*):

E *toi?* Come ti chiami tu?

BETTINA.

Bettina.

GHISLIERI (*accarezzandole una guancia*).

Bettina?... *Très jolie.* (*torna a guardare l'orologio*)

TENCINO

(*di dentro colla cantilena dei rivenduglioli*).

Belle stringhe, nastri di seta, temperini e forbici di Brescia!

GHISLIERI (*tra sè*).

Ah! ah! (*forte a Bettina*) *Cette lampe,* non fa chiaro! *Vois donc!*

SCENA IV.

Il **Tencino** e *detti.*

TENCINO

(*si presenta sulla comune colla cassetta delle sue merci tenuta appesa al collo con una cinghia*).

BETTINA.

(*Non li vede, voltando le spalle, mentre alza il lucignolo del lume*).

TENCINO

(*fa il segno della setta: traccia rapidamente col pollice, sul petto, una riga verticale*).

GHISLIERI

(*risponde allo stesso modo, ma segnando una riga orizzontale*).

TENCINO

(*subito, colla cantilena di prima*).

Belle stringhe, nastri di seta! (*a Ghislieri*) Ha

comandi?... Temperini, forbici di Brescia! (*mette la cassetta sul tavolo vicino a Ghislieri seduto*)

GHISLIERI (*a Bettina*).

Se non avete vino, non è *une raison* per morir di sete. (*le dà del denaro*) *Vite!* Da chi ne ha.

BETTINA.

Ma non saprei dove mandare, qui vicino.

GHISLIERI.

Alors, mandate lontano. (*dà un'altra moneta*) Una bottiglia anche per voi.

BETTINA (*va via dalla comune*).

SCENA V.

Ghislieri e il **Tencino.**

TENCINO

(*Mentre seguita il dialogo il Tencino continua a pulire dei piccoli coltelli, delle forbici con la pelle di daino, e li mette sul tavolo dinanzi al Ghislieri, che resta sempre seduto, guarda le forbici, ecc.: tutti e due molto in sospetto, molto in attenzione per timore di essere ascoltati o spiati*).

GHISLIERI

(*fingendo guardare una forbice o un coltello*).

Il Tencino?

TENCINO

(*accenna di sì col capo, domandando c. s.*).

Il signor Marchese?

GHISLIERI
(*interrompendo, senza più l'accento francese*).

Ravel, il prestigiatore Ravel. Da dove venite?

TENCINO.

Dal Novarese, dove ho lasciato il Fontana. E voi?

GHISLIERI.

Da Verona: dal quartiere generale austriaco.

TENCINO.

Come d'accordo col conte Gambarana: occorre denaro.

GHISLIERI.

L'ho portato con me.

TENCINO.

Sono cinquecento uomini.... colli da forca. Fontana ne troverà un altro centinaio. A ognuno sei lire italiane al giorno per tutto il tempo. Far la festa ai tre P del Ministero delle Finanze: Pavesi, Pioltini, (*più forte*) Prina! — Saccheggiare, demolir la casa del Melzi.

GHISLIERI
(*con un tremito perchè gli pare che sia passato qualcuno nel cortile. Forte, prendendo un piccolo temperino*).

Quel prix? Combien? Quanto?

TENCINO (*forte*).

Due lire. Sono vere lame di Brescia; prima qualità. (*incartoccia il coltello e glie lo dà*)

GHISLIERI
(*prendendo il temperino stringe forte, fissandolo con intelligenza, la mano del Tencino, guarda rapidamente nel cortile, nella cucina, con occhi e fare da spione*).

Non c'è nessuno, siamo sicurissimi.

TENCINO
(*afferrandogli il braccio e fissandolo a sua volta*).

Saremo *sicurissimi* anche noi, durante il lavoro? Per tutta la giornata, nè polizia, nè truppa, nè guardia civica?

GHISLIERI.

Porto da Vienna delle buonissime offerte per il generale divisionario Domenico Pino, che comanda tutte le forze di Milano.

TENCINO.

Gli avete parlato?

GHISLIERI.

No: stassera a Lainate. Ha luogo l'ultimo ricevimento della duchessa Litta che, come dama d'onore, deve seguire a Mantova la viceregina. Il prestigiatore Ravel sarà una delle grandi attrattive della serata.

TENCINO.

Il generale Pino dall'amico del vicerè, dal duca Litta?

GHISLIERI (*sorridendo*).

Gli deve centomila lire perdute al giuoco e che.... forse, pagherò io.

TENCINO (*più piano*).

E gli altri? L'accordo vostro e del conte Gambarana, coll'avvocato Traversa e coll'altro partito?

GHISLIERI.

Col partito degli italici?... È cosa fatta.

TENCINO.

I patti?... A quali patti?

GHISLIERI.

D'accordo, soltanto, per abbattere il vicerè: dopo, tutti al nostro posto. Noi per sbarazzarci del Prina e far tornare gli Austriaci; essi per ottenere l'agognata autonomia del regno Italico. (*ride*) Ah! ah! *Essi, gli Italici puri,* come pomposamente si chiamano? tante teste.... tanti cervelli! Sono ancora i cicisbei dell'Arcadia belante, diventati a un tratto cospiratori fra le gonne della *dama servita.* Rancori, invidie, gelosie di corte.... o d'alcova. E ognuno ha pronto il suo re, per diventarne il vicerè. I Fagnani, i Cicogna, i Durini, i Silva?... il duca di Cumberland. Il Confalonieri?... il re del Piemonte. E intanto i Murattiani intrigano per Murat, disertore di Napoleone (*piano, avvicinandosi, strizzando l'occhio sorridendo*), e nelle allegre cenette, all'Albergo del Gallo, le vecchie mercantesse e gli strozzini, inneggiano col barbera al generale Pino, re d'Italia!

TENCINO.

E noi?

GHISLIERI.

Noi?... Tutti una testa sola, dal Gambarana al

principe di Metternich: e una sola volontà: il ritorno all'ordine, alla religione, ai nostri legittimi privilegi, al regime serio e forte di Maria Teresa e di Leopoldo.... (*sente venir gente, torna a prendere il temperino e l'accento francese*) *Alors? Combien?..* Due lire? *Voilà:* (*paga, piglia il temperino, ecc.*)

SCENA VI.

Bettina che rientra precipitosamente e *detti.*

BETTINA
(*mettendo la bottiglia di vino, poi due bicchieri sul tavolo in gran fretta*).

Le carrozze!... Le carrozze di casa Ferganesi e di casa Gambarana.

GHISLIERI (*ironico*).

Ici? Nel tuo *hôtel* così ben fornito?

BETTINA.

Il Lura ha rotto, non si può più andare avanti finchè non abbiano buttato sul torrente il ponte di tavole. (*corre via, mentre si sente da lontano la tromba dei postiglioni e il risuonare delle sonagliere che si avvicinano sempre di più*)

GHISLIERI
(*rapidamente al Tencino*).

Quelle bottiglie! — Bevete coi servitori! (*strizzando l'occhio*) Fate buona amicizia! (*richiamandolo*) Sst! Sempre qui vicino, e all'occorrenza, sempre pronto.

TENCINO
(*si caccia le due bottiglie nella saccoccia della giacca e lentamente va nella corte. Il rumore delle sonagliere, delle trombe, ecc., si avvicina sempre di più e la corte si riempie di gente*).

SCENA VII.

Nel cortile si vedranno fiaccole portate da due lacchè, ecc. Una grande confusione di servi e di signori che sono smontati dalle carrozze: le carrozze non si vedono, ma ci deve essere quella confusione della gente che arriva e smonta dalle vetture. Si vedono nel cortile i signori, le signore aprire gli ombrelli, dare le coperte ai servitori; i signori aiutare, dare il braccio alle signore, per accompagnarle dal cortile dentro l'osteria. I signori e le signore sono: La marchesina **Ippolita d'Arco,** la contessa **Ersilia Castaldi,** poi **Rossini, Foscolo,** il conte **Gambarana,** il cav. **Fagnani, Don Gaetanino Silva.** Il **Tencino** si è buttato una coperta sulla testa, come uno sciallo, sotto al quale ripara anche la sua scatola e gira fra i servi, ecc. **Bettina, Luigi,** postiglioni, servi, ecc., sono carichi di borse, valigie, scatole, cesti, coperte, ecc., tutto ciò mentre si chiamano l'un l'altro, gridando, ridendo, ecc., confusamente, rapidamente. *NB.* Tutti i personaggi, ecc. gridano, parlano, ecc., restando sempre nel cortile e seguendo l'azione indicata dal dialogo.

LUIGI.
Avanti! Le carrozze al coperto!

Voce di un postiglione di dentro, che non si vede.
Non si può! Non si passa!

GAMBARANA.

La roba allora! Portate dentro tutta la roba!

DON GAETANINO.

Gli scialli! (*gridando ancora più forte*) Il mio mantello!

IPPOLITA (*strillando, ma ridendo*).

I fiori! I fiori! Tutti i miei fiori!

ERSILIA.

Rossini! Capitano Foscolo, la valigietta, o non ho da far toelette!

ROSSINI.

Le ombrelle! La mia ombrella!

ERSILIA (*strillando e ridendo*).

L'acqua! L'acqua!

IPPOLITA (*c. s.*).

Torna a piovere!

ROSSINI.

Don Gaetanino! Avete la mia ombrella?!

DON GAETANINO.

L'ombrella del maestro! Chi ha l'ombrella del maestro?

FAGNANI.

Bella ragazza!

BETTINA.

Comandi?

FAGNANI.

Ci sarà in paese una portantina?

GAMBARANA.

Almeno per le signore!

BETTINA.

Alla villa Mellerio.

LUIGI.

Andrea! Francesco! Indietro coi cavalli! Staccate i cavalli!

FOSCOLO.

No! no! Si riparte subito!

ROSSINI.

Voi partirete! in barca!

TENCINO
(*in mezzo a tutti colla solita cantilena*).

Belle stringhe, nastri di seta, temperini e forbici di Brescia! (*fino a questo punto, sono ancora tutti nel cortile, meno Ghislieri*)

FOSCOLO
(*furente, arrabbiatissimo, aprendo un ombrello per riparare Ippolita*).

Maledetto tempo! Maledetta l'acqua!

IPPOLITA

(*dinanzi alla comune con molti fiori fra le mani, si raccoglie e solleva le vesti, poi mentre Foscolo con l'ombrello aperto le offre il braccio, essa senza prendere il braccio di Foscolo in due salti, per schivare le pozze, dal cortile, entra in scena: quando è dentro, voltandosi a Foscolo:*)

L'Ersilia! Andate a prendere l'Ersilia!

FOSCOLO

(*con un moto di stizza, si volta correndo per uscire: si urta in Rossini che entra seguito da Bettina, Luigi, postiglioni, Don Gaetanino*).

Per Dio!

NB. (*Mentre dura il dialogo, Bettina, Luigi, postiglioni, servitori, ecc., mettono la roba sulle sedie, distendono le coperte, gli scialli perchè si asciughino, ecc.*)

ROSSINI.

Scusate!

FOSCOLO.

Al diavolo! (*corre fuori*)

ROSSINI.

Acc.... (*fingendo sternutire*) cidenti ai poeti!

DON GAETANINO.

Quell' orangutan è impossibile!

IPPOLITA (*con una gran risata*).

Con chi l' ha?

DON GAETANINO.

Con me, col maestro Rossini, con voi, colla contessa Ersilia, col Gran Turco!... È innamorato! Diventa furibondo!

ERSILIA

(*saltando dentro c. s. seguita da Foscolo coll'ombrella aperta*).

Dio! Dio! Che viaggio! Che tempo! Che acqua!

ROSSINI.

E ne avremo per due ore!

ERSILIA.

Due ore?

IPPOLITA.

Due ore?

DON GAETANINO.

Fermarci qui?

ERSILIA.

Impossibile!

IPPOLITA
(*allungando una mano, ridendo*).

Piove anche qui!

ROSSINI (*a Ghislieri*).

Scusi, signore; è proprio questa l'osteria della Torretta?

GHISLIERI (*grande inchino*).

Oui, monsieur; pour vous servir.

DON GAETANINO.

Ma la migliore dov'è? qual'è?

GHISLIERI.

Questa, *monsieur, précisement;* perchè non ce ne son altre.

IPPOLITA (*a Ersilia*).

E allora?

ERSILIA (*a Ippolita*).

Che si fa?

ROSSINI
(*entrando in mezzo con autorità e forza*).

Una cosa intanto, di sicuro. Si pranza!

ERSILIA.

Qui?

IPPOLITA.

Qui?

ROSSINI.

Qua! Domani mattina al Teatro Re si prova ancora l'*Italiana in Algeri;* e devo tenermi in forza con quei cani!

ERSILIA
(*ridendo, inchinandolo*).

Ah! Ah! Ah! Papatàci!

IPPOLITA (*c. s.*).

Papatàci! Mustafà!

ERSILIA (*chiamando*).

Avete sentito, capitano? Si pranza alla Torretta! (*risata delle signore: Ippolita ed Ersilia vedono Foscolo che gira su e giù in fondo alla scena gesticolando rabbiosamente coll'ombrella sempre aperta. Ippolita, Ersilia scoppiano in una risata. Foscolo si accorge dell'ombrella aperta, la chiude, la getta lontana, per terra, con stizza*)

ROSSINI
(*correndo, raccogliendola*).

È la mia! Tante grazie!

FOSCOLO.

Pranzare! Ma che pranzare! Si pranzerà stasera, domani, dopodomani, mai! Io non posso pranzare. Alle sette mi viene la febbre e manca mezz'ora. (*torna a girare su e giù, c. s.*)

ROSSINI
(*borbottando fra i denti mentre ripulisce e piega il suo ombrello*).

Crepa!

DON GAETANINO (*a Ersilia*).

Otello! l'Otello rosso!

IPPOLITA (*piano a Ersilia*).

Geloso di Mustafà! (*indicando Rossini*)

ERSILIA
(*mettendole una mano sulla bocca per farla tacere: con comico spavento*).

Per amor dei sette cieli! (*forte, per cambiare*) Ma Gambarana? Il conte Gambarana?

IPPOLITA.

E Federico?

ERSILIA (*voltandosi a Foscolo*).

Dove sono andati?

FOSCOLO
(*con stizza, chiamando sulla comune: forte*).

Cavalier Federico! Conte Gambarana! Presto! Avanti!

GAMBARANA
(*venendo in fretta dalla comune: movimento di Ghislieri*).

Eccomi!

FAGNANI (*c. s.*).

Cosa c'è?

FOSCOLO.

Le signore vi cercano, vi chiamano, vi vo-

gliono! Avanti! Presto! Sapete che non possono respirare, vivere senza di voi!

GAMBARANA.

Ho mandato in cerca delle portantine.

FAGNANI (*a Ippolita*).

Ho spedito un avviso a Donna Maria Teresa per avvertirla del ritardo.

ROSSINI.

Ecco: la quistione sarebbe questa: si vorrebbe pranzare!

BETTINA.

Ho del pane, del latte, delle uova e posso avere anche del vino, dove sono già stata per il signore (*indica Ghislieri*).

GHISLIERI
(*fa un grande inchino da ciarlatano*).

GAMBARANA
(*osserva Ghislieri, resta colpito: durante il dialogo gira in modo di avvicinarlo*).

ROSSINI
(*con un grido di gioia*).

Uova? latte? vino? Per il pranzo, penso io!

ERSILIA.

In questa topaia?

IPPOLITA.

Al buio?

ROSSINI.

Alla luce, alla sala, penso io! Avrete la Malmaison!...

TUTTI
(*meno Ghislieri, Bettina e servi*).

No! no! (*con forza e sdegno*)

ROSSINI.

Niente Napoleone? Allora indietro: Luigi XIV. Avrete Versailles (*battendosi sul petto*) e Vatel!

TUTTI (c .s.)
(*fanno un movimento negativo di sprezzo*).

Oh!

ROSSINI.

Allora avanti con casa d' Austria e il cuoco delle potenze alleate. Per me sono indifferente. Si cambiano i re, si cambiano gl'imperatori; ma sono sempre gli stessi i suonati e i suonatori! (*le signore ridono*)

FOSCOLO
(*avvicinandosi furibondo a Ersilia che ride con Ippolita*).

Vi proibisco di ridere!

ERSILIA.

Perchè?

FOSCOLO.

Vi proibisco di parlare, di scherzare, di fiatare!

ERSILIA
(*con un' alzata di spalla*).

Siete matto!

FOSCOLO.

Siete una civetta!

ERSILIA.

Siete insopportabile, ingiusto, ineducato! (*gli volge le spalle, Foscolo torna a girare furioso*)

GHISLIERI

(*guardato fisso dal Gambarana, gli ha fatto due inchini profondi, da ciarlatano*).

Monsieur Ravel, il prestigiatore Ravel, *toujours à vos ordres*, conte Gambarana!

ROSSINI

(*ai servitori, osservato da tutti, che non badano nè al Gambarana, nè al Ghislieri*).

Avete capito? Portatemi tutti i fanali delle carrozze, le lanterne dei lacchè!

GAMBARANA (*vivamente*).

Ghislieri?

GHISLIERI (*con forza, imponendosi*).

Ravel.

ROSSINI (*c. s.*).

Tutte le coperte! Gli scialli! Anche i suoi, marchesina! (*Mentre segue il dialogo, Bettina, i servi, i postiglioni, ecc., sotto gli ordini di Rossini, cogli scialli, i fiori, le lanterne, i fanali, ecc., addobbano elegantemente un angolo della scena, vi portano la tavola senza prepararla. I servi, postiglioni, ecc., seguitano il lavoro anche mentre Rossini e Bettina vanno e vengono dalla cucina. Poi a suo tempo, cioè durante la seconda parte della scena fra Ippolita e Foscolo, Rossini e Bettina accomoderanno con gli scialli, i cuscini delle carrozze, due sedie che diventeranno simili a due poltrone*)

GHISLIERI (*c. s. a Gambarana*).

Il generale Pino, lo troverò a Lainate?

GAMBARANA.

Sì; e di nuovo in lega col Prina.

GHISLIERI.

Allora niente Lainate. Il conte Prina non mi deve conoscere come monsieur Ravél. La sua governante è l'amante del Tencino. Io posso entrare in casa del Prina quando voglio e farmi credere chi voglio. (*Le signore ridono; Ippolita ed Ersilia ridono sempre con Rossini*)

ROSSINI (*a Bettina*).

E ora in cucina! Ai fornelli! (*sulla comune ai servi nella corte*) Presto! L'illuminazione! (*via*)

GHISLIERI.

E a Milano?

GAMBARANA.

Quando volete. Qui il lavoro è finito.

GHISLIERI.

Subito avremo la pace. Bisogna che " la forza degli avvenimenti „ spinga le truppe austriache a Milano prima della pace, se Milano deve appartenere all'Austria. (*Vedendo Ippolita ed Ersilia che si avvicinano a braccetto osservandolo con l'occhialino e seguite da Don Gaetanino e da Fagnani, riprende l'accento francese e il fare da ciarlatano*) *Messieurs et Medames je vous demande* perdono di presentarmi per me stesso. *Je suis le professeur* Armando Ravél, il solo discepolo approvato dal celebre monsieur Filippe; *le grand maître* della magia bianca e della magia nera.

ROSSINI
(*intanto viene dalla cucina, apre la valigia di Ersilia e ne prende una cuffia*).

GHISLIERI (*continuando*).
Un, deux, trois, senza nessuno apparecchiamento!

ROSSINI
(*si volta, lo guarda, e torna in cucina*).

GHISLIERI (*continuando*).
Ho già avuto l'*honneur* di presentare le mie *experienze* di fisica alla Corte di S. M. l'imperatore Napoleone (*grande inchino*): e medesimamente a Mantova, alla presenza di Sua Altezza il Vicerè. (*mezzo inchino*) Sempre con l'amabile aggradimento di tutte le grandi dame della Francia e dell'Italia; freschissimi, profumati, splendidissimi fiori. *Pardon, madame: un, deux, trois.* (*finge di levare una carta da giuoco da una manica o da altra parte del vestiario d'Ersilia*) *Voilà! Precisemente*, la regina di fiori! (*voltandosi continuando verso Ippolita*) ed hanno tutte le grazie più incantevoli, più affascinanti dell'eleganza, dello spirito, del cuore.... *un, deux, trois!* (*fa con Ippolita come sopra*) *Voilà!* precisamente, la regina di cuori!

IPPOLITA.
Bravo!

ERSILIA.
Bravissimo!

DON GAETANINO.
È Ravel. (*fra di loro piano*)

ERSILIA.

Il professor Ravel. (*c. s.*).

FAGNANI.

Un famosissimo prestigiatore!

FOSCOLO (*sempre in fondo*).

Ciarlatano!

TUTTI

(*Ippolita, Ersilia, Don Gaetanino, Fagnani, Gambarana, forte battendo le mani con entusiasmo*).

Bravissimo!

GHISLIERI.

Medames! Messieurs! (*inchinandosi e avviandosi*) *Merci bien!* grazie tante!

FAGNANI

(*guardando verso la cucina*).

E adesso quest'altro!

DON GAETANINO (*ridendo*).

Il mago Mustafà.

ROSSINI

(*viene dalla cucina tenendo per la mano Bettina, messa con più eleganza, con grembiule bianco, fiori sul petto e la cuffietta di Ersilia. A questo punto entrano dalla comune i servi, i postiglioni, ecc., con fanali di carrozze e lanterne rischiarano vivamente la scena: l'angolo della scena colla tavola preparata cogli scialli, coi tappeti, ecc., fa un piacevole effetto: sulla tavola c'è soltanto un tappeto; non la tovaglia*).

Un, deux, trois, vi presento la fata della Torretta!

ERSILIA.

La mia cuffietta! (*piano a Rossini*) Mostro!

ROSSINI (*piano a Ersilia*).

Non parlatemi a bassa voce.

ERSILIA.

Avete paura del capitano? (*piano*)

ROSSINI.

Sicuro. L'amore dev'essere un piacere e non un dispiacere!

FAGNANI.	Manca il vino! Il pane!	(*tutti intorno alla tavola: quasi insieme*)
D. GAET.	Le posate?	
GAMBAR.	I bicchieri?	
ERSILIA.	E.... il piatto forte?	
D. GAET.	Il più importante!	

ROSSINI.

Avrete un'*omelette* colla quale voglio passare ai posteri: l'*omelette* alla Rossini! (*I servi, postiglioni, ecc., portano tutto l'occorrente, meno la tovaglia*)

FOSCOLO

(*subito alludendo a Rossini*).

Fanfarone!

IPPOLITA (*piano a Foscolo*).

Non fatevi sentire!

DON GAETANINO

(*dalla tavola con gli altri*).

Trovate anche le posate e i bicchieri. Non manca che la tovaglia.

FAGNANI.

Maestro! E la tovaglia?

ROSSINI (*ad Ersilia*).

Cerchiamo nella vostra valigia! Dove avete la vostra roba! (*corre dall'altra parte della scena dov' è la valigia di Ersilia*)

ERSILIA
(*corre da Rossini*).

Cerchiamo! Tutto ciò che volete! (*tutti li seguono e li circondano, meno Ippolita e Foscolo*)

IPPOLITA
(*a Foscolo, alludendo alle parole di Ersilia*).

Tutto.... è un po' troppo! (*ridendo*) Avete ragione.

FOSCOLO (*prorompendo*).

No; ho torto, perchè fingo di essere geloso di quella donna senza cuore, senza nervi, senza intelligenza, un'oca....

IPPOLITA.

Un cigno....

FOSCOLO (*continuando*).

Un'oca ingrassata coi pasticcini e coi confetti del Barbaja.... E invece sono geloso di voi, amo voi! (*Ippolita vivamente gli fa cenno di tacere*) Voi! voi! voi! Non mi importa che tutti sentano!...

IPPOLITA.

Ma importa a me!

ROSSINI
(*prende dalla valigia o dalla roba di Ersilia una scatola bassa in cui c'è una camicia da notte*).

ERSILIA
(*gli strappa ridendo la scatola di mano: scappa via*).

Oh no! La mia camicia da notte! Questa no! E poi è un modello di Parigi! L'ho ancora da provare!

IPPOLITA (*voltandosi*).

Cosa c'è? cosa succede?

FOSCOLO.

Non badate a quei vostri.... *Paneropolitani!* Li soffro appena.... per voi!... Quel Don Gaetanino, accanito contro il Vicerè dopo essere stato messo in ridicolo a Corte, perchè tornando dalla caccia, si è fatto rubare il fucile dai ladri! Quel cavalier Federico, da un anno odia i francesi, perchè lo hanno punto nella sua vanità letteraria!... Quel....

IPPOLITA.

E Rossini? E Rossini? (*sorridendo con malizia*)

FOSCOLO.

Un maestrucolo di gravicembalo nato per fare il capobanda, tanto ti introna le orecchie colla sua musica rumorosa e vuota! Ridete? Mi schernite?... Anche voi, come tutte le donne, andate pazza per quel genietto precoce e ben spettinato! — Sì, avrò torto; ho torto! Sono geloso di lui perchè vale più degli altri.... e voi.... voi, una delle tre: o lo avete amato, o lo amate, o lo amerete. Giuratemi....

IPPOLITA (*interrompendolo risentita*).

Io non vi devo giuramenti! Chiedeteli alla contessa Ersilia!

FOSCOLO (*irritatissimo*).

Ho la febbre, sono ammalato, soffro! Per questo sono nervoso, furioso!

IPPOLITA
(*cambiando, sorridendo con affettuosa malizia*).

Furioso prima, furioso dopo, furioso sempre?

FOSCOLO (*con tenera espansione*).

Se non potete amarmi, lasciatevi soltanto amare, e sarò buono, docile, paziente, sommesso....

ROSSINI
(*intanto ha levato dalla scatola una camicia di donna nuovissima, ancora ripiegata e legata con nastrini, l'ha sciolta, l' ha tagliata aiutato da Bettina, ecc., e messa sulla tavola come tovaglia: a Ersilia, che pur ridendo ha sempre tentato di opporsi*).

Ecco fatto! (*sollevandone un lembo*) Chi potrebbe dire cosa era prima?

DON GAETANINO
(*accarezzando la camicia con intenzione voluttuosa*).

Nessuno!

GAMBARANA
(*a Fagnani, piano, offrendogli tabacco*).

Nessuno; nemmeno Ugo Foscolo.

ROSSINI
(*dando un colpetto sulla mano a Don Gaetanino*).

Fermo colle mani! Adesso le poltrone per le signore. (*a Ersilia, Fagnani e Gambarana*) Voi

presto! I cuscini delle carrozze! (*Mentre segue il dialogo tra Ippolita e Foscolo, Rossini e Don Gaetanino vanno in cucina e ne ritornano quasi subito con due seggiole più grandi delle altre. Ersilia, Fagnani, seguiti da Gambarana che resta sulla comune, entrano nel cortile, si fanno dare due cuscini da carrozza dai servi. Quando Ersilia rientra, Gambarana farà l'atto gentile di volerle prendere il cuscino; Ersilia, pur ringraziando col capo, rifiuta. Tutti insieme accomodano le due seggiole ad uso poltrona, sempre tutto in gran fretta, ridendo e scherzando, finchè dura il dialogo fra Ippolita e Foscolo*).

IPPOLITA (*a Foscolo, seria*).

Da voi, no! Non mi lascio amare. Comincio ad essere una vecchia ragazza: un primo amore serio, sarebbe come il primo capello bianco: *la fine della marchesina*.

FOSCOLO
(*con tenerezza insinuante*).

Ma il primo capello bianco si può cercarlo e strapparlo insieme!

IPPOLITA.

E il primo pensiero.... pericoloso, bisogna scacciarlo ognuno per proprio conto. (*ridendo*) No! no! no! E poi, sapete, mia nonna che cosa diceva? Ricordatevi, figliuole, molti, servono, uno solo, comanda! (*risata*)

FOSCOLO.

Vado a Firenze, veniteci anche voi! Dalla contessa d'Albany! (*con entusiasmo*) Un giorno di Firenze!... di Firenze, con voi!

IPPOLITA.

Credete pure che se vi amassi, la giornata sarebbe bellissima anche a Milano. (*ridendo, provocante*) Non posso! Non posso! Non si può!

FOSCOLO.

Non posso? Dovreste dire.... non voglio.

IPPOLITA.

Sicuro! Furioso prima, furioso dopo, geloso sempre!

FOSCOLO (*subito, sventatamente*).

Geloso sempre, no; del vostro passato, no; lo ignorerei, lo rispetterei, lo perdonerei.

IPPOLITA
(*rivoltandosi fieramente, con grande alterezza*).

Mi perdonereste di essere stata l'amante del conte Prina? Lo dicono tutti — lo so — ma siete voi il primo che osa dirmelo in faccia. So che.... battete le vostre amanti; ma non sapevo che foste solito a ingiuriare chi non ha e non avrà mai nulla di comune con voi. (*gli volta le spalle*)

ROSSINI
(*che ha finito di preparare la poltrona c. s. chiamando Ippolita e indicandogliela battendovi sopra*).

Marchesina! (*poi, verso la cucina*) Avanti, la prima portata!

TUTTI.

Oh!

ROSSINI.

Non v'illudete!... È anche l'ultima!

DON GAETANINO
(*bacia il lembo della tovaglia guardando amorosamente Ersilia*).

ERSILIA
(*indicandogli Foscolo che si avvicina*).

Che fate?

DON GAETANINO.

Non ci sono i tovagliuoli!...

BETTINA
(*porta in tavola l'omelette*).

TUTTI.

Evviva l'omelette! Evviva Rossini! (*tutti se ne servono*) (*si sente da lontano una tromba e sonagliere*)

ROSSINI

Bettina! Forestieri al grande albergo del Falcone!

BETTINA
(*corre fuori nella corte*).

IPPOLITA.

Squisito!

ERSILIA.

Eccellente!

GAMBARANA.

Bravo Rossini!

ROSSINI.

Non ditelo al mio acerbo critico del *Corriere delle dame*. Invece del maestro di musica, mi consiglierebbe di fare il cuoco!

FOSCOLO
(*si siede in disparte dispettosamente:
a Gambarana che gli offre il piatto*).

No!

ROSSINI.

È l' ora della febbre.

FAGNANI (*con insinuazione*).

Anche il Guillon non scherza nel Giornale italiano!

ROSSINI (*fingendo ignorare*).

Guillon?... Chi è costui?

TUTTI
(*l'un l'altro scherzandolo, deridendolo*).

Non lo sa! Figurati! Non l'ha letto!

FAGNANI (*più astioso*).

Non lo conosce nemmeno!

GAMBARANA (*a Rossini*).

Voi sarete morto e sepolto nella vostra gran *cassa*, quando il maestro Orlandi e il *Sarte declamatore* saranno più vivi che mai!

DON GAETANINO.

Mancate di sintassi!

FAGNANI.

Non sapete l'armonia!

ROSSINI.

Se non la so, l'invento, ha detto Cherubini!

ERSILIA.

Finitela colle friufriinate!

IPPOLITA.

Finitela colle violinate!

ROSSINI (*alzandosi stizzito*).

Ma sapete che, per Dio!...

TUTTI

(*si passano in fretta il piatto che resta vuoto*).

ROSSINI

(*cambiando e sorridendo con malizia*).

Voi lo fate apposta per farmi perdere l'appetito; però, però.... solamente gli amici, i nostri buoni amici, hanno una memoria tanto prodigiosa.... per le critiche del Guillon!

SCENA VIII.

Sonagliere, trombe come nella scena precedente, poi due lacchè e il **Tencino** nel cortile, poi **Prina** e **Pino** che si vedono arrivare e scompaiono. S'illumina la finestra presso la scaletta.

BETTINA (*rientrando*).

Il Prina! Il Prina! Vado a dirlo a tutti, fino a Saronno! (*via*)

FAGNANI (*a Gambarana*).

Il Prina?! Come qui?.

DON GAETANINO.

Tornerà da Lainate.

GAMBARANA (*stizzito*).

Eh! no! Che dite mai! Ci va!

ERSILIA.

Avrà dovuto fermarsi, sia pure un ministro, aspettando anche lui di poter passare.

PRINA (*dalla finestra guardando*).

Ah! ah!... la nostra contessa Ersilia! La marchesina d'Arco? (*parlando di dentro*) Generale, siamo in eccellente compagnia!

FAGNANI (*a Gambarana*).

Generale?

GAMBARANA.

Certo: il generale Pino!

FOSCOLO

(*si alza e va a mettersi la sciabola che aveva lasciata in un angolo. Fagnani, Gambarana, Don Gaetanino si ritirano a sinistra: espressione seria, truce*).

ROSSINI (*alle signore*).

È la politica! ma poco male. Supplisca la bellezza e l'arte (*indicando Ersilia*) Eufrosine! (*indicando Ippolita*) Aglaia! (*battendosi sul petto*) e Talia! Le tre Grazie (*indicando Foscolo*) e il loro poeta!...

SCENA IX.

Prina, Pino, che zoppica leggermente, dalla scaletta, e *detti:* infine **Luigi, Tencino, Ghislieri.**

PRINA

(*alle signore, sorridendo un po' ironico*).

Anche le nostre belle dame in viaggio per Lainate?

PINO.

E bruscamente arrestate dall'acqua, a mezza strada, come noi? (*vedendo Gambarana che gli fa un grande inchino, lo fissa aggrottando le ciglia e gli volta le spalle*)

IPPOLITA (*a Prina: seccamente*).

No, non andiamo a Lainate: si torna a Villanuova da mia zia.

PRINA (*con amaro sarcasmo*).

Donna Maria Teresa Ferganesi! Ah! ah!... (*guarda appena i tre che s'inchinano*)

PINO
(*dà la mano a Foscolo: con autorità e rimprovero*).

Anche voi, Capitano, col Fagnani, con quell'anima dannata del Gambarana?

FOSCOLO (*fieramente*).

No; soltanto colle signore! Generale, fatemi l'onore di presentarmi a Sua Eccellenza.

PINO (*presentandolo a Prina*).

Il capitano Ugo Foscolo.

PRINA
(*inchinandosi e come presentandogli sè stesso*).

Un vostro sincero ammiratore. (*dandogli la mano*) E, sempre *con noi*, sempre fedele voi, anche dopo l'affronto stupido e più ancora ridicolo (*dà un'occhiata a Fagnani*) quando vi fu tolta la cattedra di belle lettere a Pavia.... per incapacità, come asseriscono alcuni maligni. (*gli stringe più forte la mano*) Bravo! La vostra è

l'anima generosa di un poeta: voi siete e rimanete devoto alle idee, ai principii, non curante degli uomini, che passano coi loro errori, colle loro ingiustizie. Sono i servitori, i lacchè dal cuore avido e basso; costoro, gente.... di servizio, cambiano di padrone quando cambia la fortuna o è cattivo il trattamento. (*affabile, cerimonioso ironico, salutandoli con la mano e sorridendo*) Buona sera, Don Gaetanino!... Oh! oh! Ben trovato cavalier Federico!... (*guarda Gambarana, si fa serio, diritto, sdegnoso, gli volta marcatamente le spalle*)

ROSSINI (*inchinandosi*).

Eccellenza!

PRINA

(*vedendo Rossini, con una risata allegra di sollievo e di piacere*).

Oh! il nostro caro maestro! (*agli altri*) Ci siamo conosciuti a Venezia, in casa della contessa Albrizzi (*a Foscolo sorridendo*), che voi pure dovete conoscere molto bene, capitano. Voi, poeta! (*a Foscolo*) e voi, artista! (*a Rossini*) rimpiangerete Venezia, la città dei colori, degli incanti, e dei sogni?

ROSSINI.

Appunto, Eccellenza; quando sogno, sto bene a Venezia, ma quando mi sveglio.... mi trovo meglio a Milano!

PINO.

Tutti i grandi artisti e i grandi maestri hanno avuto una predilezione per Milano. (*a Rossini*) Mozart, vi ha scritto la sua prima opera a tredici anni.

ROSSINI.

Ed io mi auguro di scrivervi l'ultima a novanta.

FOSCOLO (*borbottando fra i denti*).

Sfacciato, presuntuoso.

FAGNANI
(*a Gambarana e a Don Gaetanino, fra loro, — furente*).

In tutti i modi! Noi si riparte! Non lo posso tollerare! Non lo posso sopportare!

GAMBARANA (*a Don Gaetanino*).

Andate a vedere.

DON GAETANINO
(*va presso la comune e chiama*).

Luigi!

LUIGI
(*si affaccia, parlano, si vede passare e ripassare in fondo al cortile il Tencino, che avvicina Gambarana, il quale si chinerà guardando gli oggetti della sua cassetta*).

ERSILIA
(*cavando una piccola tabacchiera da una borsetta l'offre aperta a Pino*).

PINO.

Ah! ah! tenete una gaggia nel vostro rapè? (*strizzando gli occhi verso Foscolo*) Gaggia.... fior di gelosia.

ERSILIA (*sospirando*).

Un fiore molto spinoso!

PINO.

Davvero? (*con galanteria cupida*) In tal caso, se volete, dipende da voi.... Un vostro.... *sì* e mando il capitano Foscolo a Rocca d'Anfo!

PRINA
(*parlando sempre con Foscolo, Rossini, Ippolita*).

Mezz'ora; soltanto mezz'ora; forse anche meno. Abbiamo mandato dei soldati per affrettare il lavoro e potremo arrivare senza troppi guai, noi a Lainate (*a Ippolita*), voi.... a Villanuova.

DON GAETANINO
(*dopo aver parlato con Luigi voltandosi, forte*).

Sono arrivate le portantine dalla Villa Mellerio, e l'avviso che si può partire.

ROSSINI (*a Luigi*).

Allora tutta la roba via!

PINO
(*a Luigi che entra in iscena*).

E il mio cavallo?

LUIGI.

Non ancora, generale!

FAGNANI
(*chiamando alla comune*).

Andrea! Francesco!

DON GAETANINO (*c. s.*).

Tutti qui! (*Tutti meno Prina e Ippolita, aiutati dai servi, postiglioni, ecc. ecc., rientrano, ripongono in fretta la roba nelle valige, nei cesti, in fondo la sala da pranzo improvvisata. I servi poi la riportano nel cortile che torna a ripopo-*

larsi di gente affaccendata: il Tencino continua a girare in mezzo a tutti: portano nel cortile le portantine. Foscolo sta attento a Ippolita e Prina, e torna a diventare geloso)

PRINA (*a Ippolita*).

Grazie; — voi mi capite; — grazie.

IPPOLITA
(*con ciglia aggrottate e la voce sorda*).

No; non vi capisco. Perchè?

PRINA.

Volete negare un impeto buono del vostro cuore?.. Inspirato da un affetto nobile, santo, e fors'anco dal pentimento, dal rimorso?

IPPOLITA.

Sono tre anni che non mi parlate. Avete perduto il diritto di farmi dei rimproveri.

PRINA.

Uscendo l'altra mattina a cavallo, ebbi da uno sconosciuto un biglietto anonimo, nel quale mi si avvertiva che la mia vita era in pericolo, e mi si consigliava di partire da Milano. (*cercando nella tasca dell'abito*) È vostro, l'ho capito, l'ho sentito, l'ho indovinato.

IPPOLITA
(*vivamente spaventata, guardando verso Gambarana*).

No!

PRINA.

Non temete, non vi tradisco: non ho paura di nessuno. (*Ippolita e Prina si scostano subito.*

Prina va a inchinare, a salutare la contessa Ersilia. Ippolita aiutata premurosamente da Foscolo piega un suo scialle che poi Foscolo si terrà sul braccio)

ROSSINI

(*a Don Gaetanino che sta ripiegando la camicia di Ersilia per portarsela via, gli dà un colpetto con la mano e glie la toglie*).

DON GAETANINO.

Perchè voi?

ROSSINI

(*mettendosela in saccoccia*).

E perchè tutta voi? Non facciamo novità: sempre un po' per uno, da buoni fratelli! (*A un servo che sta per prendere un fanale di carrozza*) I fanali in ultimo! Quando potrete partire anche colle carrozze. Adesso, soltanto le lanterne, per le portantine!... (*Il servo eseguisce*)

GAMBARANA

(*che è rientrato dal cortile, intrattenendosi col Tencino come indicato più sopra, trova modo di avvicinarsi a Pino: con grande rispetto*).

Un favore.... se vi degnate.

PINO (*piano, imponendosi*).

Non dovete mai parlarmi, avvicinarmi, in pubblico!

GAMBARANA.

Anche a nome di Donna Maria Teresa, aspettate qualche momento a partire. (*va verso Ersilia, le offre il braccio per accompagnarla alla portantina*) Buona contessa....

PRINA
(*che si è avvicinato a Ippolita*).

Appena a Milano, come una volta, alla stessa ora.

IPPOLITA
(*vivamente con un grido represso*).

Adelina.... Adelina? Potrò vederla?

FOSCOLO
(*che non ne può più, a Ippolita*).

Si va! Si parte! Volete il mio braccio?

ERSILIA
(*che è nella portantina già sollevata da terra e preceduta dai lacchè o dai servitori*).

Capitano, alla mia destra! Don Gaetanino, alla mia sinistra!

FOSCOLO
(*indispettito, butta addosso a Rossini che gli viene incontro lo scialle di Ippolita.*

A voi!... Per la marchesina! (*Ersilia parte in portantina con Foscolo, Don Gaetanino, Fagnani, Gambarana*)

PRINA
(*forte a Ippolita, con molta galanteria offrendole il braccio*).

Posso essere il vostro cavaliere? Almeno fino al ponte? (*sorridendo, cercando, chiamando Rossini*) E il maestro? Signor maestro! Venite con noi? È vero che l'*Italiana in Algeri* s'inspira alle, diciamo così, curiose avventure di una dama bolognese?

ROSSINI.

Veramente, Eccellenza, dovrei dire di no.

PRINA (*ridendo*).

Ah! ah! Ci svelerete il segreto, strada facendo. (*a Pino*) E voi, generale?

PINO
(*di cattivo umore: inquieto*).

Vengo a cavallo! Aspetto un cavallo. (*Tutti escono, meno Pino. Ippolita monta nella portantina c. s. Via*)

SCENA X.

Subito uscito Prina, quando Ippolita, Prina, ecc., sono ancora nel cortile entra **Ghislieri** dalla cucina. **Pino, Ghislieri,** poi **Tencino.**

GHISLIERI
(*fa gli occhi da spione guardando dietro al Prina e sbirciando Pino, che preoccupato e inquieto non gli bada e continua a girare su e giù, a guardare dagli usci, aspettando Ghislieri. Pino voltandosi vede ancora Ghislieri che gli fa un altro inchino da ciarlatano; s' indispettisce con un' alzata di spalle non riconoscendolo ancora; poi si ferma, l' osserva fisso. Ghislieri diventa serio: si alza diritto in modo altero*).

Precisamente, signor generale, il marchese Ghislieri.

PINO
(*trasalendo, imponendogli di tacere*).

GHISLIERI.

Non abbiate paura: non tremate, generale.

PINO (*risentito*).

È per voi. Siete proscritto, condannato. Se foste scoperto, riconosciuto, nemmeno io potrei salvarvi. Dovrei farvi arrestare, e impiccare.

GHISLIERI.

Impiccare no. Fucilare come prigioniero di guerra. Vengo da Verona....

PINO

(*spaventato si guarda attorno e gli fa vivamente cenno di tacere*).

GHISLIERI,

Dal quartiere generale austriaco. Il feld-maresciallo conte Neiperg (*Pino c. s.*) mi ha dato denaro, istruzioni e una lettera per voi.

PINO

(*a voce bassa, affannosamente*).

Datemela.

GHISLIERI.

Ah! no! qui no! Ve la darò a Milano se ci metteremo d'accordo e accetterete i nostri patti. (*cambiando, tornando cerimonioso, inchinandosi*) Cioè.... dovevo dire, se aggradirete le nostre offerte.

PINO.

Vi ripeto, badate a voi. Siete in mano mia. Posso chiamare i miei soldati, farvi arrestare, frugare e.... sopprimere.

GHISLIERI.

Appunto per questo ho preso le mie precau-

zioni; ho fatto in modo di potervi incontrare e parlare all'aria aperta, e per il momento — *un, deux, trois* — siete voi in mano del prestigiatore Ravel.

TENCINO
(*all'* un, deux, trois *si è avvicinato, si è fermato sulla comune*).

PINO (*trasalendo*).

Chi è?

GHISLIERI
(*inchinandosi, cerimonioso*).

Un vostro devotissimo servitore: come me.

PINO
(*a bassa voce, rapidamente*).

Chi è? Chi è?

GHISLIERI.

Parlate pure alto, forte, liberamente. (*col pollice indicando dietro le spalle il Tencino*) È un uomo che sa tutto; come noi.

TENCINO
(*torna ad allontanarsi nel cortile*).

GHISLIERI
(*avvicinandosi, risoluto*).

Non c'è più tempo da perdere. Napoleone sta per abdicare. Il partito del Vicerè col maledetto Prina, col Melzi alla testa, coi ciambellani, il conte Arese e il conte Annoni, che dispensano fra i senatori le ricche tabacchiere aspre di gemme, sta per corrompere il Senato a favore del Boarnè — *un, deux, trois* e *voilà:* il vicerè diventa re. (*serio*) Non c'è tempo da perdere: o con noi, o

contro di noi. Contro di noi, forse, tutto da temere; con noi, *certo,* tutto da sperare. Le Alte Potenze Alleate hanno il generale conte Pino nella dovuta, nella più grande estimazione....

PINO

(*lo fissa, gli si avvicina a poco a poco, come suggestionato*).

GHISLIERI.

Il prode veterano della Pomerania, della Spagna, della Russia, può aspirare a qualunque rimunerazione, a qualunque ricompensa.... anche ad una corona.

PINO

(*ringalluzzito, con un'alzata di spalle, rivelandosi*).

E perchè no? Sacrodemonio! e perchè no? Cos'era, infine, anche il Beauharnais del Melzi e del Prina? Un soldato fortunato!

GHISLIERI (*insinuante*).

Senza il prestigio delle vostre vittorie; senza il fascino della vostra popolarità. (*pianissimo, con mistero*) Ci sono note le segrete adunanze dell'Albergo del Gallo. Gli evviva del popolo inneggiante a Domenico Pino re d'Italia, un giorno, chissà, potrebbero essere accolti benignamente dal cuore paterno di Sua Maestà Francesco I.

PINO (*esaltato*).

Le condizioni, i patti, a quali patti? Questi Alleati, questo Neiperg, voi, Gambarana.... presto, fuori; cosa volete?

GHISLIERI.

Lo saprete fra tre giorni.

PINO.

Dove?

GHISLIERI.

Lo saprete. Vogliamo prove, prove sicure, della vostra lealtà, della vostra fedeltà.

PINO (*risentito*).

Io?...

GHISLIERI.

Sì; voi. Avete congiurato contro l'imperatore Leopoldo, poi col generale Lahoz contro il *Direttorio*, poi per paura di essere tradito dal Lahoz lo faceste uccidere sugli spalti di Ancona.

PINO.

È il fango dei libellisti! Dovreste vergognarvi di raccoglierlo, signor marchese!

GHISLIERI (*sempre sorridendo*).

Voi, voi, precisamente voi. Parteggiaste cogli Alleati contro Napoleone e contro il Vicerè e adesso vi trovo ancora sulla via di Lainate: un'altra volta col ministro Prina.

PINO.

Mi hanno chiamato; sono in servizio, devo ubbidire. Ma se oggi il Vicerè mi cerca per lusingarmi, perchè ha bisogno di me, io.... io.... me ne infischio! È da troppo tempo, è un pezzo che mi perseguita, perchè mi teme. Ha sempre tentato di attraversarmi il cammino, di oscurare la mia gloria! Ed è un pezzo che mi odia! Dal giorno in cui, dopo Wilna, gli ho spezzata la mia sciabola in faccia, perchè voleva far crepare di fame i miei soldati, i soldati italiani. Da

quel giorno ha giurato di vendicarsi. Ha corrotta, comprata la mia gente, mi ha fatto tradire da una donna....

GHISLIERI.

Già, lo so. Una ballerina della Scala.

PINO.

E il Prina.... questo ministro.... che fa anche la spia....

GHISLIERI (*strizzando l'occhio*).

È riuscito ad impadronirsi di alcuni documenti.

PINO (*subito*).

Lettere! lettere insignificanti, ma che appunto, svisate, potrebbero procurarmi qualche.... piccola noia.

GHISLIERI (*serio*).

Già!... lo so! (*più piano*) E per questo, è sul Prina che bisogna passare, se volete arrivare in alto. Il Prina, ieri lo strumento, (*segna denaro colle dita*) la cassa inesauribile di Napoleone, oggi la forza del Vicerè. (*fissandolo*) Precisamente, generale. Bisogna spezzare questa testa dura, di ferro!

PINO
(*comprende: inorridito dall' idea di un delitto*).

No!... Mai! Mai!...

GHISLIERI
(*lentamente, toccandogli il braccio*).

Voi no! ma la plebaglia.... affamata!... (*si sente qualcheduno avvicinarsi. Pino s'allontana trasalendo*) Q'est-ce qui va là?

BETTINA.

Il cavallo del generale.

GHISLIERI.

Dunque buon viaggio, generale. Buon viaggio per.... (*con intenzione*) per Lainate?

PINO (*sconvolto*).

No! no!... A Milano! A Milano!

SCENA XI.

Tencino che si presenta sulla comune con il mantello di Pino sul braccio, Ghislieri prende il mantello e aiuta Pino a metterselo.

PINO
(*mentre indossa il mantello a Ghislieri*).

Ci rivedremo?... Dove? Quando?

GHISLIERI
(*all'orecchio di Pino*).

Quando tutte le carte che oggi sono in mano del Prina, e che vi potrebbero perdere completamente, saranno invece in mano nostra!

PINO
(*trasalisce: si fissano. Pino si avvolge nel mantello nascondendosi anche la faccia e si avvia per uscire attraversando tutta la scena e il cortile*).

GHISLIERI.

Buon viaggio! Evviva il Re d'Italia!

FINE DELL'ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO.

Camera del Prina. Stile 1814. Nel fondo l'alcova chiusa da tende bianche. Due porte a destra, due a sinistra. Grande scrittoio. Toilette da uomo con specchio. Un armadio a forziere nell'angolo sinistro dello spettatore, in fondo alla scena. Camino con fuoco. Due finestre e ritratto di Napoleone.

SCENA PRIMA.

Prina, seduto, scrive allo scrittoio; poi **Governante**.

GOVERNANTE (*bussa alla porta*).

PRINA

(*senza voltarsi, continuando a scrivere*).

Avanti!

GOVERNANTE

(*entra con una bottiglia e un bicchier d' acqua sopra un vassoio: guarda Prina che continua sempre a scrivere: depone il vassoio e la bottiglia sul tavolino: si vede che sta per parlare, poi cambia*).

Comanda da bere, signor conte?

PRINA (*continuando come sopra*).

No.

GOVERNANTE

(*si avvicina ancora per parlare, poi non si risolve; va ad accomodare il fuoco nel camino, poi torna, si ferma, si decide*).

È venuto il nuovo cameriere per presentarsi.

PRINA
(*dopo un momento, sempre scrivendo*).

Mi hai detto che è un tuo parente?

GOVERNANTE.

Quasi.... sissignore.

PRINA.

Come, quasi?

GOVERNANTE.

È figlio di una mia cognata.... di Vercelli.

PRINA.

Puoi garantire della sua fedeltà?

GOVERNANTE.

Potrei garantire. (*Silenzio. Prina continua a scrivere*) Lo fo entrare?

PRINA (*sempre c. s.*).

Che ora è?

GOVERNANTE
(*guarda l'orologio sul camino*).

Presto le dieci.

PRINA (*voltandosi*).

Allora.... (*chiamandola vicino*) Senti.... (*le fa col capo un cenno d'intelligenza*)

GOVERNANTE.

Sissignore. — Resto io alla porta?

PRINA
(*fa cenno di sì col capo*).

E per tutti sono al Ministero.

GOVERNANTE
(*che accomoda un po' la camera in fretta*).

Non ci sono fiori; ne mando a prendere?

PRINA.

Non importa.

GOVERNANTE.

Devo tener pronto il caffè e la cioccolata nel gabinetto?

PRINA.

No.

GOVERNANTE
(*guardando in una bomboniera*).

Non ci sono più confetti.

PRINA (*che ha guardato l'orologio*).

Non importa; fa presto: scendi e manda fuori il portinajo con una scusa.

GOVERNANTE.

Lo manderò in Duomo, all' Omelia.

PRINA.

Sì, va bene.

GOVERNANTE.

Se dal Ministero, o dal Senato, o dal duca Melzi, venisse qualcheduno d'urgenza?

PRINA.

Qualunque sia lo farai salire dallo scalone e suonerai due volte il campanello della corte. E se venisse monsignor del Majno, il preposto di San Fedele, oppure da Pavia mio cugino l'abate, dirai loro che li aspetto a pranzo. E che nessuno passi dalla scaletta. (*Governante via*)

SCENA II.

Prina solo.

(*Si spazzola gli abiti, si accomoda la cravatta guardandosi in uno specchio a mano, poi continua a guardarsi, scrolla il capo e butta via lo specchio. Va alla finestra, aspetta, poi trasalisce e va subito vicino a un uscio che apre a chiave e aspetta*).

SCENA III.

Prina, Ippolita, poi in fine la **Governante.**

(*Ippolita è vestita con un lungo paltò come la moda; un cappello c. s. Entra tenendosi la faccia nascosta da un grandissimo manicotto. Prina le si avvicina; essa gli fa cenno di scostarsi*).

IPPOLITA.

Sapete perchè e per chi sono tornata!

PRINA.

Sì.... perchè oggi.... forse, e dopo la vostra condotta di questi ultimi giorni, mi s'impone l'obbligo di perdonare.

IPPOLITA (*vivamente*).

Perdonare? Perdonare? Dite che vi siete vendicato abbastanza! (*cambiando, risoluta*) Sì, io.... vi ho scritto, io, sono stata io! Ma se ho voluto

avvertirvi del pericolo che vi minaccia, l'ho fatto soltanto perchè siete il padre di mia figlia!

PRINA

(*si guarda attorno spaventato, facendole segno di tacere*).

Ippolita!

IPPOLITA.

Possono sentire? (*abbassando la voce*) Parleremo sottovoce; ma chiaro, finalmente, se Dio vuole! Dopo tre anni che vi cerco e voi mi sfuggite, siamo qui, finalmente! faccia a faccia io e voi! Perchè non mi avete sposata?

PRINA (*trasalendo*).

Perchè?... (*c. s.*) Ippolita!... marchesina Ippolita!

IPPOLITA (*con gaiezza*).

Ah! ah!... Siete diventato pallido?!... Sì.... voi.... voi, che anche l'altra sera, subito, con tanta.... prosopopea, avete parlato dei miei pentimenti e dei miei *rimorsi;* — voi, perchè non mi avete sposata? Perchè ero troppo sventata, leggera, perchè ridevo troppo? Perchè mi ero compromessa? Colpa vostra! Da chi avrei potuto imparare la serietà, e la bella compostezza, se non da voi? (*con motteggio*)

PRINA.

Lasciamo stare.... lasciamo stare il passato! (*premendosi la fronte*) Per carità! Lasciamo stare il passato!

IPPOLITA.

Colpa vostra! Io avrei dovuto essere la donna

saggia, prudente, seria, immacolata? Io.... l'orfanella interessante e intempestiva, capitata in una culla dalla corte di Vienna ai miei parenti di Milano, come un giocattolo in una scatola di raso? Io.... allevata di qua.... di là.... un po' per uno, per dividersi la spesa e il divertimento della bambola parlante? (*con uno scoppio di risa*) Papà — mamà — totò?

PRINA

(*scrolla il capo dolorosamente e sospira*).

Abbiamo avuto dei torti.... *gravi*, tutti e due: perdoniamoci tutti e due.

IPPOLITA.

Voi.... voi.... l'uomo austero, il grand'uomo, Sua Eccellenza; voi avreste potuto, avreste dovuto insegnarmi la serietà.... e l'onore! (*con una grande risata nervosa*) Invece, anche voi come gli altri. La bambola, la pupattola era di moda! (*diventando seria, aspra, pungente*) Cioè, no; *voi, peggio degli altri*. E di più.... fingendo, ingannandomi, mentendo. Eravate ancora il cavalier servente, l'amante di mia zia Ferganesi!

PRINA.

Oh, Ippolita, se mi aveste amato davvero!... Se mi aveste amato davvero!

IPPOLITA (*di nuovo ridendo*).

E invece.... sì! Stranezze; come volete. Invece sì! — Ciò che voi avete creduto capriccio, fantasia, la moda di Francia.... era.... (*si batte sul cuore con un improvviso nodo di lacrime*) Sì.... invece, sì. Una ruota del giocattolo si era fermata. (*tornando a ridere*) Oh, cosa da nulla!

Si sa! La macchinetta ritornò a correre, quasi subito, regolarmente. Sfido io! Invece di occuparvi di me, vi siete occupato soltanto della mia riputazione e del mio posto a corte! Invece di starmi vicino siete andato a stanare, e a mettervi d'accordo colla vecchia baronessa d'Olen! Invece che con voi, mi avete fatto passare tutti quei mesi (*allargando la mano*) cinque.... cinque mesi! in quella bicocca del Canavese a soffrire, a tremare, a sperare.... e ad aspettarvi!

PRINA.

Ero stato chiamato improvvisamente a Compiègne.

IPPOLITA.

A Corte! alle feste! Con mia zia Ferganesi! (*ironica*) E soltanto per salvare la mia riputazione, *ancora* con mia zia?...

PRINA.

Per assistere al matrimonio dell' Imperatore con Maria Luisa.

IPPOLITA.

Ed io, gelosa, ho voluto eccitare la vostra gelosia. Voi mi avete abbandonata per salvare la mia riputazione? Ed io, apposta, sotto i piedi!... Credevo, nella mia napoleonica strategia, che fosse la strada più diritta per riconquistarvi. Invece niente di appassionato, di ardente, di sincero; non avete saputo amarmi, essere un amante nemmeno nella gelosia. Calcolatore, ipocrita, fiscale.... avete studiata, scelta la vostra vendetta; la più pronta per voi, la più feroce per me.... mi avete nascosta Adelina, rubata Adelina!

(*pesta i piedi*) Rubata! rubata!! (*scoppia in lacrime buttandosi sul canapè*)

PRINA.

Rubata, no: ne avevo il diritto. Ero padre; ero padrone di farlo.

IPPOLITA.

Padrone? Perchè voi siete potente, ed io soltanto la pupattola.... la marchesina!

PRINA (*vivamente*).

Ciò che ho fatto dovevo farlo.

IPPOLITA.

E allora anch'io! Ho cercato, ho voluto ferirvi giù.... più giù, in fondo al cuore!... Ma si sa! È così! è naturale! Quando l'amore non ci salva, è l'odio che finisce di perderci!

PRINA.

Voi non vi siete perduta: (*con amarezza*) siete rimasta sempre ammirata, sempre adorata, sempre rispettata.

IPPOLITA.

Questo poi, sì: ma non per merito vostro; per merito mio: Perchè ho sempre avuto il coraggio, l'audacia, il talento di ridere!... Si cominciava a sussurrare, a mormorare?... Io sempre allegra con tutti, — ridevo. Cominciavo ad accorgermi di qualche freddezza ostentata, significante? Ed io in continuo moto, in continuo chiasso, di qua, di là: a Lainate, a Villanuova, a Monza, alla Scala, mostrandomi dappertutto, e sempre più *décolletée* e ridendo! Così mi sono

difesa, così mi sono imposta! Ridendo! Ridendo! Ridendo! (*ride*) Ah! ah ah! Avessero scoperta una sola delle mie lacrime.... tutta quella gente mi avrebbe voltato le spalle!

PRINA

(*va all'armadio a forziere in fondo alla scena; prende un pacchetto con due lettere legate insieme con un nastrino nero: ne scioglie una e la dà ad Ippolita*).

Leggete, marchesina.

IPPOLITA

(*che intanto si è seduta sul canapè o sopra una poltrona, lo guarda stupita: prende la lettera con diffidenza*).

PRINA (*c. s.*).

Leggete.

IPPOLITA (*legge*).

" Ippolita cara. Venendo da Compiègne e da
" Parigi, dove ero stato chiamato e dove fui
" trattenuto dall'Imperatore, sono riuscito, per
" quanto stretto dal tempo e dagli avvenimenti
" tumultuosi, a fermarmi tutto un giorno a Ivrea,
" dove tu sai.... „

PRINA

(*indicando la lettera*).

Più avanti; leggete più avanti!

IPPOLITA (*legge*).

" Adelina è un amorino, un angioletto dell'Ap-
" piani, cioè no.... è l'angioletto nostro. Ho rac-
" colto due baci dai suoi labbruzzi delicati e te-
" neri come foglie di rose. Uno per me, l'altro
" te lo porterò.... „ (*s'interrompe*)

PRINA.

Leggete più avanti.

IPPOLITA

(*volta la pagina, è commossa, timidamente gli domanda il posto cogli occhi*).

PRINA.

Sì.

IPPOLITA (*legge*).

" Ho sorriso, ho pianto su quella culla, ed ho " sentito che la madre della mia figliuola dev'es- " sere mia moglie. Ippolita cara.... sii mia mo- " glie!... " (*Ippolita s'interrompe: fissa Prina ancora più stupita*)

PRINA

(*le toglie dalle mani lentamente la lettera*).

Stavo appunto per farvi avere questa lettera, quando c'è stato.... chi mi ha fatto avere quest'altra. Non era diretta a me; (*gliela spiega dinanzi agli occhi*) era diretta ad una.... grande celebrità; al tenore spagnuolo Don Emanuele Campos. Guardate bene, Ippolita: conoscete il carattere?

IPPOLITA

(*abbassa il capo*).

PRINA (*violentemente*).

Sì.... una vostra lettera.... (*spiegazzandola*) Questa!... questa lettera! intercettata, e mandatami segretamente da vostra zia Ferganesi, gelosa di me, gelosa di voi.... gelosa fors'anche del vostro tenore! Dio Santo! Ho legato insieme queste due lettere per mia figlia!... Dovevano essere la mia

giustificazione ed anche la mia vendetta. Sì, avete detto giusto: la mia vendetta, l'ultima, la più terribile che vi avrebbe raggiunta ancora, dopo la mia morte.

IPPOLITA
(*si alza, ritta in piedi, con un movimento quasi di terrore*).

PRINA.

Mai si è tanto spietati, feroci come quando si ama; e anch'io... sì.... io.... non la macchinetta, il giocattolo come voi; ma la macchina sorda, il torchio, la vite di ferro per coniar monete a Napoleone, anch'io.... (*si batte sul cuore*) amavo! (*va lentamente vicino al fuoco, calmandosi a poco a poco, poi la chiama, dolcemente*) Ippolita!...

IPPOLITA
(*si alza come di scatto, poi si lascia ricadère sul canapè*).

PRINA.

Perdonatemi.... anche voi! (*straccia lentamente le due lettere e le butta sul fuoco*)

IPPOLITA
(*colla fronte corrugata riabbassa il capo fissando torva, truce il pavimento senza piangere*).

PRINA
(*riavvicinandosi a Ippolita*).

Guardatemi.... ho poco più di quarant'anni.... e sono già vecchio. I nostri anni, figliuola, contano per dieci. Il vostro buon consiglio (*sorridendo con dolcezza*), le vostre ansietà per me....

per la mia vita, mi hanno provato il vostro cuore in un momento in cui ero seriamente preoccupato per l'avvenire di.... nostra figlia. Se oggi non possiamo darle il nostro nome, deve averne uno. Essa ha diritto d'imporsi ai nostri rancori, ai nostri ragionamenti, ai nostri scrupoli forse.... (*osservandola, studiandola*) fors'anche ai nostri stessi sentimenti. Avevo pensato di venire a cercarvi, per parlarvene in casa Ferganesi.

IPPOLITA
(*trasalisce, lo fissa, poi di nuovo abbassa il capo*).

PRINA (*sorridendo*).

Sì.... Io stesso nel covo dei cospiratori. Poi.... no. Vostra zia vi avrebbe sottoposta ad un interrogatorio, potevate confondervi; essere costretta a confessare. Vi ho pregata di venire da me. Non lo avrebbe saputo che la mia governante. La conoscete: è una donna sicura, nata in casa mia.

IPPOLITA
(*approva in fretta col capo e torna a fissarlo ansiosa*).

PRINA.

Ciò che ho da dirvi non potevo affidarlo ad un amico; e tanto meno ciò che vi devo consegnare, potevo indicarlo, aggiungerlo, nel mio testamento.

IPPOLITA (*vivamente*).

Il vostro testamento?

PRINA.

Rassicuratevi; (*ridendo*) non temo le congiure.

Oggi stesso in Senato, Beauharnais, il Vicerè, sarà indicato alle Potenze Alleate come re d'Italia, e i nemici suoi.... nostri, del paese, saranno schiacciati. (*ridendo*) C'è anche Don Gaetanino e la contessa Ersilia fra i cospiratori? E fra i caporioni anche la terribile vostra zia? Per questo avete avuto paura? Per questo mi avete scritto?

IPPOLITA
(*a capo chino, colla fronte aggrottata, colla voce sorda*).

Abbandonate Milano.

PRINA.

Impossibile. E il Senato? Oggi; — e al giorno venti un' altra seduta.

IPPOLITA (*c. s.*).

Dopo? Subito! Quando io ve lo dirò?

PRINA.

Ma che?... Si congiura alla Scala, nei palchetti delle signore, al ridotto, attorno ai tavolini della Bassetta!... Si congiura in società per passar la sera, perchè è di moda.... come l'anno scorso era di moda il giuoco degli spropositi.

IPPOLITA (*c. s.*).

Dopo? Subito? Abbandonerete Milano quando io ve lo dirò? Vogliono colpir voi, per fare la rivoluzione!...

PRINA.

È il popolo che fa le rivoluzioni! Qui il popolo non c'entra, e basteranno quattro dragoni del

general Pino, per disperdere il canagliume assoldato.

IPPOLITA.

Vi fidate del Pino?

PRINA.

Sì, con qualche gratificazione, e poi.... (*battendo colle dita sull'armadio di fondo*) mi fido di tutti quelli che tengo nelle mie mani. (*Ippolita vuole insistere*) No.... no.... no.... Le mie previsioni, il mio triste presentimento.... è perchè non sto bene: la fatica enorme, le angosce, le amarezze.... le ultime notizie di Francia.... l'Imperatore costretto ad abdicare.... — E se il Vicerè domani fosse abbandonato, sconfitto? — Dovrei raggiungerlo domani stesso, chissà dove, chissà per quanto tempo!

IPPOLITA

(*si lascia cadere affranta sul canapè*).

PRINA.

Prendete, Ippolita. Sono cartelle del *Monte Napoleone*. Una rendita di sei mila lire: gran parte delle mie sostanze. (*sorridendo*) Credete pure, Napoleone non ha dato tempo di arricchire ai suoi ministri delle finanze. (*premendosi la fronte con una mano*) Sentite che cosa, col vostro consenso, avrei pensato di fare. Oggi mi doveva arrivare da Parigi un atto col quale Adelina è dichiarata figlia legittima dei coniugi Fiorelli, ora defunti; e mi doveva arrivare la disposizione del Fiorelli stesso, che prima di morire, vi nominava tutrice della bambina. Il corriere da Parigi oggi è mancato. Sarà certo a Milano mercoledì; (*guarda

l'almanaco) è il giorno 20 aprile. Accettate? (*segno affermativo d'Ippolita sempre più scossa e commossa*) Tornate mercoledì, avrete tutto. Ora.... andate, Ippolita! (*va alla finestra per vedere se non c'è nessuno*) No; aspettate. Entra qualcuno in portineria: lasciamo che se ne vada. (*Va all'armadio, lo apre, prende un astuccio e dei capelli che dà a Ippolita*)

IPPOLITA
(*vivamente dopo averli osservati, con dolore*).

I miei capelli?!...

PRINA.

No!... Sono di Adelina; — e il suo ritratto.

IPPOLITA
(*si accarezza i capelli contenta di averli uguali a quelli di sua figlia; poi guarda ansiosamente il ritratto, fissa Prina, fa un cenno delicato con la mano vicino alla faccia di Prina, come per dire che Adelina somiglia a Prina, poi scoppia in lagrime e gli butta le braccia al collo*).

Perdonami! perdonami! Ti ho amato sempre, te solo! (*baciandolo appassionatamente*) solo.... solo.... solo.... te solo! (*continua a piangere, singhiozzando*)

PRINA
(*commosso, confortandola*).

No!... no così!... No!...

IPPOLITA (*c. s.*).

Sì.... sì!... Ho riso sempre.... sempre riso.... lasciami piangere! Mi fa tanto bene.... piangere.... piangere, qui, con te!...

PRINA

(*le accarezza i capelli, poi la fissa tenendole la mano sulla fronte, la bacia sulla fronte, la fissa ancora*).

E se con mia figlia ti affidassi anche il mio nome?

IPPOLITA

(*alza il capo, lo guarda a lungo immobile, sicura*).

PRINA

(*vinto, la bacia sulla bocca: si stringono di colpo, appassionatamente, trasalendo. Prina si scuote, si domina staccandosi, allontanandola mentre Ippolita vorrebbe abbracciarlo ancora*).

Va.... va!... adesso va! (*le rimette il velo, mette il fascio delle carte nel suo manicotto e la manda via. Quando Ippolita è sulla porta, la ferma*) Aspetta! (*va a vedere alla finestra*) Non c'è nessuno. Va! Va! (*appena uscita Ippolita si sentono due scampanellate, allora Prina apre una porta in faccia a quella dalla quale è uscita Ippolita*) Avanti, avanti.... fate entrare!

GOVERNANTE (*entrando vivamente*).

Il signor Villa! Il segretario del duca Melzi!

PRINA.

Fa entrare. (*Governante via*)

SCENA IV.

Villa e *detto*, poi la **Governante**.

VILLA (*agitatissimo*).

Un gran tumulto! Disordini! Per la convocazione straordinaria del Senato! Tutti i Senatori contrari al Vicerè sono furibondi contro di voi!... Contro il duca Melzi!... Si teme una sommossa!

PRINA

Il direttore della polizia?

VILLA.

Luini è dal duca Melzi! Chiamano voi, Eccellenza! Vi aspettano subito, sul momento!

PRINA.

Mi vesto; vengo! (*suona un campanello*)

GOVERNANTE.

Si affaccia alla porta.

PRINA.

Il frak, subito; e il cameriere, subito; per vestirmi.

GOVERNANTE.

Il nuovo? È di là.

PRINA.

Il nuovo!... Il vecchio!... Uno che faccia presto! (*si leva subito il gilet, la cravatta e va a lavarsi le mani*)

VILLA.

Gli italici! Il partito degli italici fa il diavolo a quattro!

PRINA.

Il conte Melzi, sempre male?

VILLA.

Un violentissimo attacco anche stanotte!

PRINA

(*quasi con imprecazione pestando il piede*).

Fra tanti *italici* il solo *italiano* ha la gotta!

SCENA V.

Ghislieri e *detti*. Ghislieri è vestito da cameriere; molto modificato anche nella faccia; entra portando il frak e il gilet del Prina.

PRINA

(*siede alla toelette senza guardare Ghislieri*).

Presto! presto!

VILLA

(*continuando sempre agitato, sempre in fretta*).

Nei caffè, nei teatri, dappertutto.... strepiti.... minacce!

PRINA.

Lasciateli strepitare! Lasciateli minacciare!

VILLA (*c. s.*)

Il Prina, il Melzi hanno corrotto il Senato!

Vogliono imporre il Beauharnais! Ma più che contro il Melzi, l'odio è contro di voi!

PRINA (*ridendo*).

Ah! ah! ah! L'affamatore! L'uomo dalla carta bolla.... (*s'interrompe vedendo nello specchio la faccia del Ghislieri che gli ha messo l'accappatoio, si volta, lo guarda*)

GHISLIERI

(*si scosta, rimanendo diritto, rispettoso*).

PRINA (*ricordandosi quasi fra sè*).

Ah! già! il cameriere nuovo!

GHISLIERI.

Eccellenza, sì!

PRINA.

E tu ricordati bene. In casa mia non devi avere nè occhi per vedere, nè orecchi per ascoltare, nè lingua per parlare!

GHISLIERI.

Eccellenza, no!

PRINA

(*continuando, mentre Ghislieri lo pettina*).

L'uomo della carta bollata!... Morte al Prina! Ma quelli che pagano davvero, non sono mai quelli che strillano! Quelli che pagano davvero sanno che in dodici anni che io dirigo le finanze, la repubblica Italiana mi deve il riordinamento del debito nazionale, e il regno d'Italia il pareggio.... E per ottenere simili risultati.... è inutile!... occorrono tasse! tasse! tasse! Dammi la cravatta!

GHISLIERI (*eseguisce*).

PRINA.

Ed io me ne infischio dei reclami dell'opinione pubblica! dell'odio!... dei libelli, delle satire! Stamattina sapete?... Un nuovo cartello sulla mia porta: Casa da afittare; recapito del dottor Scappa.... Dammi il gilet.

GHISLIERI
(*glie lo porta e l'aiuta a metterlo*).

VILLA.

Anche contro l'Imperatore. — La *fuga di Napoleone!* Satire e canzonette!...

PRINA.

Scrivete pure sui muri — Prina, Prina, il tuo giorno si avvicina! — Ma io tengo duro. Sono testardo come un vero piemontese!... Mi basta che dopo la mia morte si possa dire: *Prina è vissuto e fece del bene....* Dammi il frak.

GHISLIERI
(*lo porta e glie lo tiene finchè se lo mette*).

PRINA.

Si fa presto a gridare " Non più Francesi! Abbasso il Vicerè! „

VILLA
(*continuando, nello stesso tono*).

Costituzione! Indipendenza!

PRINA (*più forte*).

Indipendenza!... Ed anche un valentuomo come il Confalonieri crede nell'indipendenza di un conte Gambarana!... E l'orgoglio patrizio!... Basse pas-

sioni! Odii.... desiderii sfrenati! Indipendenza!... Indipendenza!... e tutti lavorano per un nuovo padrone.... E i patrizi, fanno da spie gratuite! E altri farebbero volentieri il sicario, se non temessero il manigoldo! (*battendo sulla spalla al Villa*) Su! su! animo, caro Villa! Niente paura! Quattro dragoni del generale Pino spazzeranno le vie dalla canaglia, e questi, davvero, avranno salvato Milano.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO.

Piccolo salottino in casa Ferganesi. Due porte nel fondo: due di fianco a sinistra: due a destra. – Specchio, orologio, ecc.

SCENA PRIMA.

Luigi che introduce **Pino**, poi **Ippolita**, poi in fine **Donna Maria Teresa** e **Gambarana.**

LUIGI

(*introduce Pino dalla comune, inchinandosi prima sull'uscio; s'inchina ancora quando sono in mezzo alla scena, poi Luigi entra a sinistra, dopo essersi fermato sull'uscio inchinandosi una terza volta*).

PINO

(*con aria cupa passeggia su e giù: poi si ferma guardandosi nello specchio*).

Viva Pino, re d'Italia! (*passeggia di nuovo a testa bassa, borbottando*) Il mio primo decreto: tutti costoro fucilati.

IPPOLITA

(*che un momento prima ha cacciato il capo fuori della porta guardandolo fisso, quasi truce, rientra in iscena con una risata*).

Di cattivo umore, (*inchinandosi*) Maestà?

PINO (*fra i denti*).

Sacro....

IPPOLITA.

....demonio! — Dite pure! Non sono mia zia per scandalizzarmi!

PINO
(*sempre borbottando*).

Maledetta guerra di carnevale! Perchè portiamo tutti la maschera.

IPPOLITA
(*marcata, per indovinare*).

Si cospira? per voi?

PINO
(*con un'alzata di spalle*).

È il popolo che mi ama e che mi vuole!... Anche adesso, mentre attraversavo Piazza del Duomo....

IPPOLITA.

Evviva Pino!

PINO.

Evviva il re Pino e morte al Prina!

IPPOLITA
(*trasalisce, si sforza per ridere, poi*)

E noi no? Leggete il *Corriere delle dame*. Abbiamo creato in onor vostro un nuovo colore: — il colore dei Cosacchi spaventati.

PINO.

Voi.... (*fissandola cupo*) Chi vi conosce è bravo! Che cosa siete voi? (*offrendo tabacco*)

IPPOLITA.

Sarò.... (*ridendo e offrendogli la scatola da tabacco che leva dalla borsetta*) una vostra suddita fedele.

PINO.

Al vostro spirito preferisco il latino di vostra zia!... chi ha inventato il re di cavalli? Pino re di cavalli? Voi, con quel ghiottone ignorante e ineducato del Rossini....

IPPOLITA
(*fiutando tabacco dalla scatola che poi ripone*).

Lasciatelo in pace, povero maestro, è partito per Napoli!

PINO.

Allora con quell'imbecille sapientone del cavalier Fagnani, o con quel maldicente spiantato e permaloso del Foscolo!

IPPOLITA.

Permaloso! molto permaloso anche voi, pare!

PINO
(*di nuovo arrabbiandosi*).

Cosa c'è di nuovo? Partivo per Como ed ecco un bigliettino di vostra zia che mi ordina....

IPPOLITA.

Ordina?

PINO.

Che m'impone di venir qui. Cosa c'è?

IPPOLITA
(*inquieta, avvicinandosi*).

Forse per farvi firmare la protesta contro il Senato?

PINO
(*con un' alzata di spalle, negativo*).

Io adopero la spada e non la penna! Sempre la spada per farmi largo, e caso mai, per difendermi anche dal Prina.

IPPOLITA
(*fermandolo con un braccio: fissandolo con angoscia*).

Cos'è che si vuol fare?... In nome di Dio, cos'è che si prepara?

PINO
(*le fa cenno con la mano di tacere: si accosta, per ascoltare, alla comune*).

Gambarana e vostra zia.

IPPOLITA.

La zia? Silenzio con lei. Non ditele che ero qui.

PINO (*stupito*).

Perchè?

IPPOLITA
(*tornando a fingere, a ridere*).

Non facciamola ingelosire o guai.... anche per voi!... (*via di corsa*)

SCENA II.

Pino, Gambarana, poi **Donna Maria Teresa.**
(Donna Maria Teresa è un tipo di gran dama, aristocraticissima, superba. È vestita con serietà, ma con eleganza e ricchezza. Adopra l'occhialetto: quando parla nei momenti solenni, aspira il fiato stringendo le labbra.)

GAMBARANA
(sulla comune, voltandosi — poi per chiamare a voce vibrata, ma bassa).

Eccolo il generale!... È qui.

DONNA MARIA TERESA.
(entrando agitata, in velo, col libro da messa in mano).

Vi ha veduto entrare?

PINO.

Chi?

DONNA MARIA TERESA.

Lui!...

GAMBARANA.

Il Prina!

DONNA MARIA TERESA.
(levando un bigliettino dal libro da messa).

Mi domanda un colloquio in nome dell'antica amicizia. *(straccia il biglietto, stringendo le labbra)*

PINO
(andando a prendere il suo cappello).

Non mi ha visto nessuno! *(p. p.)*

DONNA MARIA TERESA.

Aspettate. (*vivamente*)

GAMBARANA.

Fermatevi. (*c. s.; a Donna Maria Teresa*) Oggi.... proprio oggi!... Bisogna sapere cosa vuole.... cosa sa!...

DONNA MARIA TERESA
(*trasalendo; a Gambarana*).

Forse un traditore?

GAMBARANA.

No! Per impedire che la nostra protesta arrivi in Senato!... Saprà che erano i vostri amici, la contessa Ersilia, Don Gaetanino, il Fagnani, che la portavano in giro raccogliendo firme.

PINO.

Se per questo mi avete scritto, non ho firmato e non firmo. (*occhiata significativa fra Maria Teresa e Gambarana*)

GAMBARANA
(*sempre a Donna Maria Teresa*).

Accettate tutte le proposte del Prina, anche le imposizioni. Io passo dalla biblioteca, raggiungo l'amico che sta sborsando il denaro al Tencino, torno con lui. Voi non lasciatevi sfuggire il generale. (*via per la biblioteca*)

DONNA MARIA TERESA
(*si dispone per suonare il campanello*).

PINO
(*le ferma la mano e l'interroga con lo sguardo*).

DONNA MARIA TERESA.

Il conte Prina è di là!

PINO (*scattando*).

Avete proprio giurato di farmi incontrare faccia a faccia con lui, qui, in casa vostra e col Gambarana!

DONNA MARIA TERESA
(*sorridendo: amorosamente*).

Aspettatemi nell'oratorio, Domenico: e non temete nessuna insidia.... (*dandogli la mano da baciare*) Vi ho scritto di venire.... soltanto per me.

PINO
(*torvo, inquieto, le bacia con dispetto la mano e va via. Donna Maria Teresa lo segue fino sul limitare dell'altra stanza dalla quale si vedrà l'uscio in faccia della scena. Chiude a chiave quell'uscio dietro Pino, poi quello della scena, poi tira la portiera, poi suona subito nervosamente*).

LUIGI (*entra*).

DONNA MARIA TERESA
(*calma, stringendo le labbra, ecc.*).

Fate entrare Sua Eccellenza. (*Luigi via*)

DONNA MARIA TERESA
(*rimasta sola, torna pallida, agitatissima*).

Se ci fosse stata una spia? (*con terrore*) Dio! Dio! Dio! (*facendosi in fretta il segno della croce, borbotta rapidamente, in piedi, congiungendo le palme, una preghiera a fior di labbra, finchè ritorna Luigi con Prina*) Nobisdomine misericordiam tua!

SCENA III.

Donna Maria Teresa, Luigi che introduce **Prina.**

LUIGI

(*dopo introdotto Prina s'inchina e via*).

DONNA MARIA TERESA

(*con sussiego, stringendo le labbra, ecc.*)

Dopo un così lungo abbandono, per qual buona avventura, Eccellenza?

PRINA.

Un favore da chiedervi, Donna Maria Teresa: consigliato, persuaso.... indotto a venire da voi direttamente, da un comune amico: da Monsignor del Majno, del quale vi porto i saluti.

DONNA MARIA TERESA

(*inchinandosi profondamente ma sempre con gran sussiego e prosopopea*).

Sempre agli ordini vostri, Eccellenza, e di Monsignore.

PRINA

(*si avvicina: sta per parlare: esita un momento: poi vede sul tavolo il libro da messa di Donna Maria Teresa, lo prende in mano*).

Anche voi, stamattina, avete ascoltata la messa? (*con dolcezza malinconica*) Avete pregato Iddio proprio sinceramente? proprio col cuore, Donna Maria Teresa?

DONNA MARIA TERESA
(*c. s. stringendo le labbra*).

Potreste mai dubitarne?

PRINA (*c. s.*).

Io pure ho pregato; io pure mi sono confessato. Domani stesso potrei essere costretto a partire.

DONNA MARIA TERESA (*vivamente*).

Partire?

PRINA
(*avvicinandosi a poco a poco*).

Se il Senato indotto da nuovi intrighi, da.... *proteste* annulla il suo voto di ieri e sconfessa il Vicerè, io subito raggiungerò il Vicerè al Quartier generale, non più ministro.... soldato, servitore. Tornerò?... Sarò invece proscritto dai falsi giacobini incipriati, dai vecchi mestatori affaristi, o dai nuovi padroni, — gli Austriaci, gli *italici*, o i Murattiani, o tutti insieme? Chi lo sa? — L'ora volge propizia soltanto ai traditori, ed io sarò fedele sempre al mio principe e al mio paese. (*calmandosi, sorridendo con fina ironia*) Dunque bisogna mettersi in regola coi propri doveri e in pace colla propria coscienza. (*serio*) Per questo sono venuto ad invocare il vostro aiuto.

DONNA MARIA TERESA.

Il mio aiuto? (*con affettata alterigia*)

PRINA
(*si fissano: la scruta: prorompendo:*)

E a mettere in pace anche la vostra coscienza e ad imporre anche a voi il vostro dovere.

DONNA MARIA TERESA
(*come indignata, sdegnosa*).

A me?... il mio dovere?

PRINA.

A voi. Abbiamo fatto insieme del gran male. Bisogna unirci ancora per ripararlo.

DONNA MARIA TERESA (*c. s.*).

Eccellenza!

PRINA.

Che eccellenza; lasciate l'eccellenza; chiamatemi soltanto Giuseppe, come una volta, come quando per gelosia, per invidia, per cattiveria, avete fatto tanto male a Ippolita.

DONNA MARIA TERESA
(*spaventata che possano sentire*).

Abbassate la voce!

PRINA (*piano continuando*).

.... e a me!...

DONNA MARIA TERESA
(*incrociando le braccia devotamente sul petto*).

Iddio che giudica colla sua infinita bontà, perdona sempre al cuore.

PRINA.

Al cuore; e quando le sue colpe si espiano. Voi darete il vostro consenso, e il vostro concorso al mio matrimonio colla vostra nipote e pupilla.

DONNA MARIA TERESA
(*di scatto, tradendosi e rivelandosi*).

Sposare Ippolita? mai!

PRINA.

È mio dovere.

DONNA MARIA TERESA.

No!... ha mentito, continua a mentire.

PRINA.

Una calunnia! Vostra.

DONNA MARIA TERESA.

Chi lo dice? Lei?... è falso! Tutta falsità!

PRINA.

Vi sono lacrime che non ingannano! Uno scoppio di lacrime mi ha aperto gli occhi! mi ha rivelato tutto!

DONNA MARIA TERESA.
(*con una gran risata ironica*),

Ah! ah! ah! Anche le *lacrime!* le *belle lacrime!...* Scaltra!... bugiarda!

PRINA
(*afferrandola per un braccio, scuotendola*).

In faccia! guardatemi bene in faccia! Siete stata voi, per il timore di perdermi, quando mi avete visto stanco, disingannato, siete stata voi, per avermi sempre nelle vostre mani, che avete provocato, favorito il mio amore e i miei ritrovi con Ippolita. E quando vi siete accorta che la buona ventura si cambiava in affetto vero, forte, allora voi, voi, sempre voi, vi siete sentita offesa nella vostra vanità, nel vostro orgoglio di dama servita, e avete pensato, inventato.... vi siete vendicata, con uno dei vostri intrighi più perfidi, più tenebrosi! (*spingendola lontano*) Basta!

non parliamone più! Basta! basta! (*pausa. Donna Maria Teresa fissa l' uscio della biblioteca: ha un lampo, un sorriso: ricorda la raccomandazione di Gambarana: cambia, si mostra umile e rassegnata*) Abbiamo buona memoria tutti e due: approfittiamone per intenderci bene, senza altri ricordi, senza troppe parole, con calma, in pace.

DONNA MARIA TERESA
(*stringe le labbra, tira il fiato, abbassa il capo con compunzione*).

PRINA
(*la guarda, poi continua c. s.*).

Io devo dare il mio nome a Ippolita, e voi sapete questo: ciò che io devo fare, non vi è forza umana, nè buona, nè cattiva che possa impedirmi dal farlo.

DONNA MARIA TERESA (*sospira*).

È giusto: il vostro atto è nobile e generoso!...

PRINA

Doveroso.

DONNA MARIA TERESA (*continua c. s.*).

.... e doveroso. Perdonate un primo risentimento, un impeto momentaneo.... ordinatemi.... comandatemi. Farò.... tutto ciò.... che mi sarà possibile.... (*si asciuga le lacrime*).

PRINA
(*sempre guardandola: stupito, incerto del cambiamento*).

Posso contare sul vostro assenso e sul vostro aiuto?

DONNA MARIA TERESA.

Tutto ciò che voi desiderate.

PRINA (*vivamente*).

Siete sincera? Giurate.

DONNA MARIA TERESA (*scandalizzata*).

Giurare?... di là si può leggere nel mio pensiero e nell'animo mio.

PRINA
(*la fissa ancora, poi calmo*).

Oggi, avrete la visita di Monsignor del Majno. Egli stesso parlerà per me alla marchesina Ippolita. Vi dirà che cosa avremo combinato di fare. Un matrimonio così d'improvviso, in fretta e furia, in questi giorni, solleverebbe dubbi e commenti che io voglio evitare: dev'essere tenuto segreto, *segreto* per *tutti*. Ecco perchè oltre al vostro consentimento *legale*, abbiamo bisogno anche del vostro concorso.... (*sorridendo*) Voi avete tanto congiurato *contro di me*.... (*movimento di Donna Maria Teresa*) no.... no.... non spaventatevi: per una volta dovrete, invece, congiurare con me!... (*Prina si alza: per avviarsi*)

DONNA MARIA TERESA
(*suona il campanello: entra Luigi*).

La carrozza di Sua Eccellenza!

PRINA (*a Luigi*).

Aspettate. (*a Donna Maria Teresa*) Vi prego, Donna Maria Teresa: date ordine che mi venga aperto il cancello del giardino. Dietro il palazzo le vie sono più deserte e vorrei ritornarmene inosservato.

DONNA MARIA TERESA (*a Luigi*).

Fate come desidera Sua Eccellenza. (*Luigi via*)

PRINA (*sempre sorridendo*).

Da alcuni giorni ci sono fischi, grida di " morte „ al mio indirizzo. Il mio buon popolo che si diverte a gridare "evviva „ al re Pino (*ridendo*) deve pur gridare " morte „ a qualchedun altro! (*si avvia per uscire, poi torna; serio*) Pensateci, donna Teresa. Se ho avuto la.... forza di rimettere i piedi, qui in casa vostra, dove si odia tutto ciò che io amo, dove si lavora contro tutto ciò che mi è sacro, ho potuto farlo soltanto perchè in questi momenti, *non ho tempo da perdere*. Dovevo venir qui, da voi, io stesso, se volevo farvi ben comprendere che non ci devono essere nè rifiuti, nè sotterfugi! (*forte, imponendosi*) Voglio!... Mi conoscete bene: voglio!

DONNA MARIA TERESA
(*con umile compunzione in atto di offrire tutte le sue pene al Signore*).

Omnia pro gloria tua. (*Prina esce*)

SCENA IV.

Donna Maria Teresa, poi **Gambarana** e **Ghislieri**.

DONNA MARIA TERESA
(*segue collo sguardo il Prina mentre esce: cambia l'espressione del suo volto: diventa truce: scoppia in una risata stridula, minacciandolo colla mano tesa*).

Avrai tutto ciò che vuoi!... La sposa e le nozze!

(corre all' uscio della biblioteca, lo apre, e con voce rotta, soffocata) Gambarana! Gambarana! *(più forte, pestando un piede)* Conte Gambarana!

GAMBARANA

(entra seguito dal Ghislieri: vedendo Donna Maria Teresa sconvolta, vivamente)

Per Dio! Sa tutto?

GHISLIERI.

Cosa sa?

DONNA MARIA TERESA.

Niente! *(ironica, ridendo)* Ah! ah! credete che Sua Eccellenza pensi al Ministero, al Governo, al Beauharnais?... Pensa.... alle donne!... A prender moglie! Vuol sposare Ippolita!

GAMBARANA.

Ippolita? Ippolita è dei nostri?

DONNA MARIA TERESA *(c. s.)*.

E subito! Oggi stesso! Sul momento! Ha fretta l'amorino!

GHISLIERI.

Una giovane snella.... alta.... bionda?

DONNA MARIA TERESA.

Mia nipote, allevata da me! Mantenuta da me!

GHISLIERI.

Precisamente. È stata dal Prina il giorno stesso in cui io sono entrato in servizio. Era lei: me l'ha detto la governante.

GAMBARANA.

Se il Prina l'ha abbandonata? Se adesso si odiano?

DONNA MARIA TERESA.

Ci ha ingannati!... traditi!

GHISLIERI.

Poco danno! Nè lei, nè il Prina sanno che è per oggi? Dunque non sanno niente! Tutt'al più, sorvegliatela.

DONNA MARIA TERESA
(*con minaccia, per andarsene*).

Sì! Sì!

GHISLIERI (*trattenendola*).

Dopo, la ragazza; adesso il generale. È il generale l'importante.

GAMBARANA
(*indicando la porta dove è uscito Pino*).

Là?

DONNA MARIA TERESA
(*accenna di sì*).

Là.

GHISLIERI.

Avanti.

GAMBARANA
(*a Donna Maria Teresa*).

Prima ricomponetevi, calmatevi!

DONNA MARIA TERESA.

Oh! (*sorridendo: stringendo le labbra, ecc., c. s.*) Vedete? Sono calmissima.

GAMBARANA.

Brava!

GHISLIERI.

Col beneplacito e per il servizio di Sua Maestà.

tutto è in mano nostra. (*Ghislieri va in fondo alla scena*)

DONNA MARIA TERESA
(*apre il primo uscio, poi quello dell'altra stanza*).

Generale!... Domenico!...

SCENA V.

Pino e *detti.*

PINO
(*precipitandosi, inquieto*).

Questo Prina?

DONNA MARIA TERESA.

Affari di famiglia! Nozze! Le sue nozze!

PINO (*respirando*).

Allora tanto meglio.

DONNA MARIA TERESA.

E vi presento i testimoni: il conte Gambarana e il marchese Ghislieri.

PINO
(*indietreggiando, colpito*).

Ghislieri! (*poi piano a Donna Maria Teresa*) È un agguato?...

GHISLIERI
(*inchinandosi, stendendogli la mano*).

Toujours à vos ordres, mon général.

PINO
(*ricomponendosi, dandogli la mano*).

Appunto, signor marchese: era a Milano che dovevamo rivederci!

GHISLIERI.

Avete buona memoria! Tanto meglio; faremo più presto! (*cambiando, rizzandosi con autorità, al Gambarana*) A voi. Innanzi tutto leggete la protesta da inviare subito al Senato. (*a Pino*) Manca soltanto la vostra firma: le abbiamo lasciato libero il primo posto.

PINO
(*dà un'occhiata ai due: con un'alzata di spalle ripiglia la propria burbanza e alterigia soldatesca*).

Ho già risposto *no* alla contessa Ersilia e a Donna Maria Teresa. — *No!* (*mentre procede la scena Donna Maria Teresa spia dagli usci, poi li chiude, meno quello vicino al suo tavolino che lascia socchiuso, si siede al tavolino, prepara le carte, la scatola del tabacco: fa il giuoco del solitario*).

GHISLIERI
(*al Gambarana, più forte*).

Leggete.

GAMBARANA.

Il Senato, nell'ultima adunanza, dietro proposta del Prina e del Melzi, ha votato il seguente decreto: (*legge*)

" 1.° Una deputazione si recherà presso le Au-
" guste Potenze Alleate affine di presentare loro

“i rispettosi omaggi del Senato, e supplicarle per
“la finale cessazione delle ostilità.

“2.° I deputati saranno incaricati di presen-
“tare in questa occasione alle Auguste Potenze
“Alleate i sentimenti di ammirazione del Senato
“per le virtù del principe Vicerè e della sua viva
“riconoscenza pel di lui governo.

“3.° La deputazione è incaricata di far co-
“noscere alle Auguste Potenze Alleate il diritto
“acquistato dal principe Vicerè alla corona d'Ita-
“lia, in forza del *primo* e *quarto* statuto costi-
“tuzionale.„

GHISLIERI.

Ed ora contro questo.... antipatriottico decreto, la nostra dichiarazione protesta!

PINO.

La conosco! L'ho letta!

GAMBARANA

(*battendo sulla protesta spiegata sul tavolo*).

Vogliamo che il Senato annulli il voto precedente e richiami la deputazione!

GHISLIERI.

Vogliamo l'immediata convocazione dei collegi elettorali!

GAMBARANA.

Vogliamo le elezioni!

GHISLIERI.

Le nuove elezioni!

PINO.

E sia! (*gridando*) Ma fin allora....

DONNA MARIA TERESA
(*battendo col mazzo delle carte sul tavolino, alzandosi*).

Sst! sst! (*indicando l'uscio tenuto aperto*) Ippolita è di là.

GHISLIERI
(*si slancia per chiudere*).

DONNA MARIA TERESA (*trattenendolo*).

No!... Vedo.... osservo!

GHISLIERI
(*inquieto, indicando l'uscio del Pino*).

Qui?

DONNA MARIA TERESA.

L'oratorio.

GHISLIERI (*a un altro uscio*).

Qui?

DONNA MARIA TERESA.

Mio figlio.

GAMBARANA.

È a Vienna.

DONNA MARIA TERESA,

Tenuto al sacro fonte dall'imperatore Leopoldo, come io da Maria Teresa: *a patre in filio semper pro regibus nostris.* (*inchinandosi; Gambarana e Ghislieri fanno lo stesso profondamente*).

PINO
(*intanto ha preso la protesta che Gambarana aveva lasciato sul tavolo, l'ha piegata, glie la dà*).

Resto al mio posto e aspetto.

GHISLIERI.

Aspettate?... Troppo tardi. Anche per le vostre aspirazioni *regali,* dovete firmare. (*più piano*) È fatta l'alleanza; tutto il partito degli *Italici* è con noi!

PINO.

Io non appartengo al partito degli *Italici* e tanto meno al vostro.... al partito degli *Austriaci:* resto al mio posto, ripeto, e aspetto.

GHISLIERI.

Solo? (*con minaccia*) Guai al solo!

GAMBARANA (*persuasivo*).

In poche ore abbiamo raccolto le firme di tutto il patriziato, di tutta l'alta finanza; degli uomini i più insigni nelle arti, nelle scienze, nelle lettere; da Luigi Cagnola l'architetto, ad Alessandro Manzoni, il poeta.

PINO.

Io non firmo.

GAMBARANA.

Dal podestà di Milano, conte Durini, dai Savi municipali, al cassiere del Monte Napoleone, Carlo Porta.

PINO.

L'irrisore inverecondo della famiglia, della religione, dell'esercito? Mi vergognerei di mettere la mia firma colla sua!

GAMBARANA (*battendo sulla carta*).

Tutti gli ufficiali della guardia civica, cominciando dal suo colonnello Annibale Visconti.

PINO.

La guardia civica non è che un' accozzaglia borghese, per questo io non firmo; non voglio firmare.

GHISLIERI
(*che ha sempre osservato Pino: torvo, bieco, con le braccia incrociate, prorompendo*).

Non volete?!... — Non potete!

PINO (*fieramente*).

Non posso?

GHISLIERI.

Non potete, perchè anche stamattina vi siete recato alla Tesoreria a riscuotere cinquantamila lire dal Vicerè.

PINO.

Una gratificazione che mi era dovuta. Io sono coperto di ferite!

GHISLIERI (*c. s.*).

Non potete, perchè prima di perdere il grado e il soldo di generale, volete avere in tasca la corona, e ve la intendete con un altro traditore: il Murat.

PINO (*spaventato*).

È falso!

GHISLIERI.

Per questo fate il sordo con noi!

PINO (*c. s.*).

È falso! è falso!

GHISLIERI.

Ve la intendete con Murat: fu intercettata una vostra lettera!...

PINO.

Ah! Spie! Maledette spie! (*avventandosi contro Ghislieri mentre Gambarana lo trattiene*) Voi avete carpita, falsata, sviata la protesta contro il Senato! La firma di tanti valentuomini era per l'indipendenza, era in odio al mal governo dei Napoleonidi, non in favor vostro. (*contro Ghislieri sempre trattenuto da Gambarana*) Non in favor tuo! Spia! Maledetta spia!

DONNA MARIA TERESA
(*alzandosi: imponendo silenzio*).

Sst!... Per amor del cielo!

GHISLIERI
(*guarda con disprezzo Pino: gli si avvicina lentamente, ghignando*).

Ve l'ha detto il prestigiatore Ravél; ci rivedremo a Milano, quando tutte le carte che oggi sono in mano del Prina e che vi potrebbero perdere completamente, saranno in mano nostra. Da tre giorni sono cameriere in casa del Prina. (*mostrando una chiavetta*) Conosco tutti i.... *documenti* che vi riguardano: — cambiali a favore dei più sozzi strozzini; — lettere in cui chiedete alle sussistenze militari nuovi fondi, dopo aver perduto al giuoco quelli riscossi; — bigliettini teneri, profumati, appassionati che vi rimproverano l'abbandono, dopo.... (*indica danaro colle dita*) aver fatto tanto per voi! (*cambiando, con violenza e supremo disprezzo*) Conte Gambarana, scostatevi.... Lasciate quell'uomo!

GAMBARANA (*lascia Pino*).

PINO

(*fa due o tre passi per slanciarsi contro Ghislieri che lo fissa imperterrito, sempre ghignando: poi si ferma, gli manca la forza, cade avvilito sul canapè*).

GHISLIERI

(*dietro al canapè, con una mano sulla spalliera indicando Pino al Gambarana*).

A voi, presto! Le nostre condizioni!

GAMBARANA.

Firmare la 'protesta, metterci d'accordo col conte Luini, direttore della polizia....

GHISLIERI.

Dei nostri.

GAMBARANA (*continuando*).

.... per allontanare le truppe di linea rimaste a Milano; per costringere all'inazione la guardia civica e le guardie doganali, durante la sommossa.

PINO (*sussultando*).

La sommossa?

GAMBARANA.

Per oggi gli *Italici* hanno preparato una dimostrazione. Raccolti nel vestibolo del Senato, accogliere con applausi i senatori contrari al Bearnès, con fischi i favorevoli! Un centinaio di contrabbandieri del Ticino che l'hanno a morte contro il Prina, ingrosseranno il gruppo signorile degli *Italici* e muteranno la chiassata in tumulto: a mano a mano, turbe di contadini scese dal Novarese, dalla Lomellina, muteranno il tu-

multo in rivoluzione, saccheggiando il Palazzo Reale, il Ministero del Tesoro, il Dazio Grande, saccheggiando il palazzo del conte Annoni e del duca Melzi, (*con odio*) saccheggiando, demolendo la casa del Prina, l'odiato, l'esecrato, l'affamatore....

PINO (*sgomentato*).

La rivoluzione? La rivoluzione?

GAMBARANA.

Che dovrà durare finchè il maresciallo Neiperg, comandante l'avanguardia dell'esercito Austriaco, entrerà in Milano, *costretto dagli avvenimenti,* per ristabilirvi l'ordine.

GHISLIERI (*battendo il piede*).

Vi resterà per mantenerlo!

PINO
(*c. s.; rivolgendosi a Donna Maria Teresa*).

Ed io?... io?

DONNA MARIA TERESA
(*con unzione ipocrita*).

Voi?... Niente!

GAMBARANA.

Sempre fermo e lasciar fare.

PINO.

Permettere il saccheggio? il massacro?... Vendere Milano all'Austria?

GHISLIERI.

Vendere? (*con un' alzata di spalle*) Che! L'Austria non compera Milano, se la prende!

Pino (*di colpo, scattando*).

No, per Dio!... no! Anche solo! Chiamerò a raccolta il popolo! I Milanesi che mi amano....

Ghislieri (*con ironia*).

Il popolo?... La piazza, abbarbagliata dalle vostre uniformi e che vi grida “ Viva! „ perchè noi abbiamo pagato! (*ridendo*) Ah! Ah! Ah! I Milanesi sono gente di spirito: ridono del re Pino e non battono le mani sul serio che a Filippo Galli, il celebre cantante!

Pino.

Il saccheggio? Il massacro? L'assassinio? (*colle lacrime nella voce*) Abbiate compassione di me! Abbiate compassione di me! (*a Donna Maria Teresa*) Voi!... Voi, che siete una donna, che dovete aver viscere di donna, che siete una madre, ditelo voi a questa gente!... Io.... io sono un soldato! un vecchio soldato! (*con un nuovo impeto*) Sì!... sono d'accordo col Murat.... Sbarazzatevi di me col farmi fucilare!... Lo preferisco!

Ghislieri (*c. s.*).

Fucilare no; sarebbe troppo. Tra i più.... *curiosi* documenti ritrovati nel forziere del Prina, c'è anche un mandato (*cercando colla mano nella tasca*) Non ho potuto resistere, l'ho con me. È un mandato falso, di 180 mila lire. Fucilare no: soltanto un processo.... la galera.

Gambarana
(*al tavolino sul quale vi è la protesta spiegata, offrendo la penna a Pino: insinuante, con dolcezza.*

Generale, volete favorire?... (*pausa*)

PINO

(si alza, si trascina a stento, firma: scoppia in lacrime buttandosi di nuovo sul canapè, mentre Gambarana mette la sabbia sulla firma e piega la protesta. Donna Maria Teresa e Ghislieri si avvicinano una di qua, l'altro di là del canapè).

DONNA MARIA TERESA

(con devota compunzione).

Confortiamoci sperando! *Nihil Deo nolente!*

GHISLIERI.

A cosa fatta vi sarà tutto restituito. *(mettendosi una mano sul petto)* In nome del principe di Metternich e di Sua Maestà l'Imperatore!

PINO

(si alza trasalendo, fissa il Ghislieri che lo fissa a sua volta imponendogli colla mano di uscire. Pino abbassa il capo, s'avvia lentamente zoppicando, sorreggendosi ai mobili, si ferma).

GHISLIERI.

A noi, sul posto. Gl'*Italici* avranno già cominciata la battaglia delle ombrelle contro i ritratti di Napoleone. Io, dall'avvocato Traversa per la protesta; *(al generale)* e voi.... Su.... su.... animo, dal conte Luini *(Pino via; c. s. a Gambarana)* Seguitelo, dite al cocchiere dove deve condurre quel.... generale.

DONNA MARIA TERESA

(indicando verso l'uscio socchiuso).

Ippolita.

GHISLIERI.

Ah! ah!... la sposina?... Tenetela sotto chiave,

almeno finchè la festa non è nel suo furore! (*via mandando innanzi il Gambarana*)

DONNA MARIA TERESA

(*rimasta sola, fa per qualche tempo il giuoco del solitario spiando dall' uscio socchiuso: poi vedendo che Ippolita non viene, fa un moto di stizza e suona*).

LUIGI (*entra*).

DONNA MARIA TERESA

(*continuando lentamente il giuoco delle carte c. s. senza voltarsi*).

Ancora non è venuto nessuno.... dei soliti?

LUIGI.

La contessa Ersilia e Don Gaetanino. C'è stato poi anche il capitano Foscolo, il quale ha chiesto soltanto della signora marchesina Ippolita.

DONNA MARIA TERESA

(*voltandosi, interrogando Luigi collo sguardo vivamente*).

LUIGI.

Ho risposto a tutti che Vostra Eccellenza sarebbe rimasta sino a sera, — e così anche la signora Marchesina, — presso le venerabili dame del Crocifisso.

DONNA MARIA TERESA

(*dopo aver guardato verso l'uscio c. s.*).

La signora Marchesina ha veduto uscire il generale?

LUIGI.

Credo. (*avanzandosi*) Se permette Vostra Eccellenza?

DONNA MARIA TERESA
(*si volta, lo fissa*).

LUIGI.

La signora Marchesina mi sembra inquieta, in sospetto; osserva tutto, mi ha fatto cento domande.... (*con maggior mistero*) Quando è uscita la carrozza del conte Prina, la signora marchesina Ippolita era alla finestra. (*guardando verso l'uscio socchiuso, fa un atto come per avvertire Donna Maria Teresa che Ippolita sta per entrare*)

DONNA MARIA TERESA
(*calma, continuando a fare il giuoco delle carte*)

Andate pure.

LUIGI
(*s'inchina, va alla comune, alza la tenda, introducendo Ippolita e dopo un inchino via. Donna Maria Teresa continua colle carte a fare il giuoco del solitario*).

SCENA VI.

Ippolita e *detta*.

IPPOLITA
(*con una gran risata*).

Ah! ah! ah! Già data al giuoco? A quest'ora?

DONNA MARIA TERESA
(*con dolcezza, continuando c. s.*).

Giuochi innocenti, figliuola mia!

IPPOLITA

(*lancia di traverso una rapida occhiata a sua zia, guarda dappertutto, poi si siede sul canapè: guarda ancora, spia di sottecchi Donna Maria Teresa: poi prende in mano il libro da messa rimasto sul tavolo, lo sfoglia, torna a guardare Donna Maria Teresa; ha un impeto che non può frenare, caccia con forza, con dispetto, il libro sul tavolo*).

DONNA MARIA TERESA

(*dopo essersi voltata, tornando calma a giuocare*).

Eppure.... se non è una lettura interessante, come certe diavolerie della scuola nuova.... del così detto *romanticismo*.... pure solleva il cuore "sursum corda!" e lo riconcilia con Dio.

IPPOLITA.

Amen!... (*con un'altra risata*) In vena di quaresimale, zia!

DONNA MARIA TERESA

(*sorridendo, scrollando il capo*).

I vecchi! i vecchi! Ippolita cara!... E i poveri vecchi bisogna compatirli.

IPPOLITA

(*fermandosi ritta dinanzi il tavolino di Donna Maria Teresa con un'altra faccia, un'altra voce, prorompendo*).

Perchè è tornato? Che ti ha detto? Cosa c'è di nuovo?

DONNA MARIA TERESA

Chi?

IPPOLITA (*c. s.*).

Lui! lui!... Il conte Prina!

DONNA MARIA TERESA
(*la guarda, sorride, torna a giuocare*).

Lo saprai a suo tempo: oggi stesso.... forse; ti recherà la lieta notizia il nostro eccellente amico, Monsignor del Majno.

IPPOLITA (*colpita*).

Una lieta notizia?... Rispondi!... Quale?

DONNA MARIA TERESA.

Diventi seria? (*guardandola ridendo*) Ah! ah! ah! la Marchesina non ride più!

IPPOLITA.

Ti prego! Ti prego! Ti supplico! (*strappandole le carte di mano*) Rispondi!

DONNA MARIA TERESA
(*alzandosi di colpo: battendo con forza il pugno sul tavolo*).

No, perchè sei indegna della mia confidenza! Sei indegna del mio affetto!

IPPOLITA.

Il tuo odio! Eccolo il tuo odio! Finalmente!... Lo preferisco alla tua finzione! Cos'è che mi nascondi? Una disgrazia? Quale? Dimmelo! Rispondi! Vendicati!

DONNA MARIA TERESA
(*che ha stretto le labbra, c. s., ecc.*).

Vendicarmi?... Io non mi vendico: obbedisco. A ognuno la propria missione. Per la nostra fede, per il nostro Sovrano, la mia è di obbedire.

IPPOLITA.

Fino al punto.... (*colle lacrime*) fino al punto di essere senza compassione?... senza pietà?

DONNA MARIA TERESA
(*con voce bassa, sorda: poi prorompendo*).

Nessuna pietà per i traditori!... E tu... tu.... la marchesina, l' usignoletto gorgheggiante e trillante, tu fingevi, mentivi con me, col Gambarana, con tutti noi per carpirci i segreti e poi correre dai nostri nemici, i tuoi amanti, a rivelarli!

IPPOLITA.

Non è vero.

DONNA MARIA TERESA.

Sei tornata dal Prina.

IPPOLITA.

Non è vero.

DONNA MARIA TERESA.

Me l'ha detto lui stesso!... (*cambiandosi, calmandosi, poi sorridendo*) Lui stesso, chiedendo il mio consenso e il mio concorso al suo matrimonio con te!...

IPPOLITA (*con grido di gioia*).

Il suo matrimonio?... Con me?

DONNA MARIA TERESA.

Non fare la maravigliata, la trasognata. Sai, sai bene.... conosci la lieta novella che deve recarti il nostro Monsignore!

IPPOLITA (*c. s. sbalordita*).

Sua moglie?...

DONNA MARIA TERESA.

Non fingere. Siete d'accordo tutt'e due!

IPPOLITA
(*commuovendosi colle lacrime*).

No! no! zia! È la prima parola.... la prima parola!... Sua moglie? Mi ha perdonato?... Mi ama ancora? Sempre?...

DONNA MARIA TERESA.

Più che mai! come un pazzo! (*con un riso ironico di sprezzo*) Ti sposa!

IPPOLITA
(*senza badarle: con un lampo negli occhi, quasi fra sè*).

No.... no.... no!... Adelina!... per Adelina!

DONNA MARIA TERESA
(*senza aver capito corrugando la fronte per intendere*).

Cos'hai detto?

IPPOLITA
(*continuando, esaltandosi*).

Com'è buono! Com'è buono!... E com'è grande!... Com'è giusto!... No.... sai, non è per me, non è per amore.... no.... è per.... (*si ferma vedendo la faccia fissa, arcigna di Donna Maria Teresa. Non vuole rivelare il proprio segreto*).

DONNA MARIA TERESA.

Già.... me l'ha detto: ti sposa per dovere; perchè crede di averti compromessa. Ci son voluti tre anni per tanti scrupoli! Il vecchio.... bigotto, ha vergogna di confessare la propria passione! Sì! Sì! Sì!... Ridi! Godi!... hai vinto tu! È sempre stata la mira, la smania, il sogno della tua vita!... È il tuo trionfo.... trionfa pure!

IPPOLITA
(*che l'ha fissata, studiata*).

E tu.... acconsenti?

DONNA MARIA TERESA.

Sì. (*dopo avere istintivamente lanciata una rapida occhiata all'orologio*) Con giubilo!

IPPOLITA (*sempre c. s.*).

Acconsenti? Tu che odii il Prina?... Tu che sei gelosa? Tu che mi detesti?

DONNA MARIA TERESA.

Abbassa la voce! Ricordati che mi devi tutto!

IPPOLITA.

Il tuo lusso? Le tue carrozze?

DONNA MARIA TERESA.

Il tuo onore che ho sempre coperto, salvato col mio!

IPPOLITA
(*con un riso amarissimo, furibonda*).

Intercettando, rubando le mie lettere?

DONNA MARIA TERESA.

Tenendoti in casa mia, ancora dopo quelle tue lettere, dopo quei tuoi.... amori!

IPPOLITA.

Non è vero!... Sai che ho finto col Campos, anch'io per vendicarmi. (*quasi barcollando come per diventar matta: avvolgendosi il capo con un velo che aveva al collo e premendosi la fronte colle mani*) Vado! Vado! Fuori! fuori dalla tua casa!

DONNA MARIA TERESA
(*mettendosi ritta sulla porta*).

No! si resta qui! (*lanciando un'altra occhiata all'orologio avvertita da Ippolita*) Troppo presto!

IPPOLITA
(*con un grido, cominciando a intravedere la verità*).

Troppo presto?... — Dio santo! È per oggi?

DONNA MARIA TERESA.

Per oggi?... Oggi?... Che cosa?

IPPOLITA (*lottando violentemente*).

Lasciami andare!

DONNA MARIA TERESA
(*riuscendo nella lotta a respingere Ippolita*).

Ah! ah! vuoi correre dal tuo amante?...

IPPOLITA.

Voglio salvarlo!

DONNA MARIA TERESA
(*rizzandosi imponente: con tutta la forza*).

Per questo! Si resta qui!

IPPOLITA
(*attonita: colpita da quella conferma*).

È vero dunque?... È vero?

DONNA MARIA TERESA

Si resta qui!...

IPPOLITA.

Dio! Dio!... è per oggi? È oggi che lo volete assassinare?!... Ma confessa!... Sì.... vi ho sempre spiati!... Ho spiato te, il Gambarana!...

Io stessa più volte l'ho avvertito del pericolo che correva. (*con disperazione*) E non mi ha creduto! E non mi ha creduto!

DONNA MARIA TERESA
(*che si è ricomposta: stringendo le labbra, ecc., sempre c. s.*).

Dio: sempre la mano di Dio!

IPPOLITA
(*in orgasmo, febbricitante*).

Dove sarà? (*voltandosi: a Donna Maria Teresa*) Quando? Dove? Dove? Tu lo sai? Dove? Ti giuro.... non lo sposerò! No! no!... lo amo troppo per sacrificarlo! per avvilirlo!... Dove? dove? Ma pensa al tuo rimorso! È la vita di un uomo!

DONNA MARIA TERESA
(*che si è voltata un istante come attratta verso la finestra: con gli occhi scintillanti*).

E cos'è un uomo, la vita di un uomo, quando si tratta dei nostri diritti, dei nostri doveri? (*si sentono le grida e il mormorio della folla, prima in lontananza: poi più vicino e più forte*)

IPPOLITA.

Io ho il dovere di salvarlo, di vederlo, di tentare di salvarlo!

DONNA MARIA TERESA
(*dopo essersi avvicinata e aver ascoltato alla finestra: con un riso di trionfo*).

E tu va, corri.... Salvalo allora! A casa sua!

IPPOLITA
(*si avvolge, si nasconde il capo nello scialletto: fa per correr via*).

DONNA MARIA TERESA.

Va! va!... Cacciati in mezzo alla folla che grida: Morte a Prina! (*le voci si sentono sempre più forti e più minacciose: Donna Maria Teresa l'afferra per un braccio cacciandola verso la finestra*) Senti? Li senti? Sono ubriachi di vino e di odio!

IPPOLITA
(*atterrita, indietreggiando*).

Dio! Dio!...

DONNA MARIA TERESA (*ridendo*).

Hai paura? Va.... corri!... Attraversa Piazza San Fedele! Entra nella casa del Prina!... La plebaglia ti farà largo!... ti farà festa!... Essa è ghiotta delle principesse bionde e delle marchesine delicate!... Tu l'amante!... la sposa del Prina!... In trionfo! Su! su per le scale!... e ti caccierà lei, la marmaglia, (*all'orecchio*) fin nel letto del Ministro!

IPPOLITA (*inorridita*).

No!... no!... no!

DONNA MARIA TERESA
(*la guarda: sorride: si ricompone*).

Preghiamo, invece, unite nel perdono per la salvezza dell'anima sua! (*congiunge le mani: borbotta qualche preghiera*)

IPPOLITA.

E Adelina? Adelina? Dove sarà? Non l'avrò più?... (*con un grido, disperata*) Adelina!!

DONNA MARIA TERESA (*si volta, la fissa*).

IPPOLITA.

Sì!... una figlia sua! Ho una figlia sua!

DONNA MARIA TERESA.

Ippolita? Ippolita? (*cercando di trattenerla ancora e intimandole di abbassare la voce*)

IPPOLITA
(*gridando più forte*).

Ho una figlia sua!... Gli assassini!!... (*voltandosi e scuotendola a sua volta*) E tu.... sì.... Prega!... Prega se credi nel tuo Dio! Prega per noi, ma più ancora per te!.... per te!... per te.... (*va via precipitosamente*)

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO.

La stessa scena dell' atto secondo.

SCENA PRIMA.

Governante, poi **Ippolita**.

GOVERNANTE

(entra con uno scialle di lana sulle spalle, portando una cesta di biancheria da uomo appena stirata: posa la cesta sul cassettone: si toglie lo scialle che mette sopra una sedia, poi mette la biancheria nel cassettone, prende dal cassettone una scatola piena di oggetti preziosi: li guarda avidamente, leva dalla scatola una ricca tabacchiera, degli anelli, delle monete d'oro che ripone nella tabacchiera. Sente battere all'uscio dal quale è entrata Ippolita al secondo atto: spaventata si caccia in tasca la tabacchiera con gli oggetti preziosi: chiude in fretta il cassettone. Si sente battere all'uscio una seconda volta).

GOVERNANTE.

Chi è? *(corre ad aprire)*

SCENA II.

Ippolita, e *detta,* poi **Prina.**

IPPOLITA
(*entra precipitosamente*).

Dov'è?... dov'è?... dov'è?...

GOVERNANTE (*riconoscendola*).

Lei?... Ma....

IPPOLLITA (*più forte*).

Dov'è?

PRINA (*entra*).

IPPOLITA
(*gli si butta fra le braccia senza aver più forza di parlare scoppiando in lacrime*).

PRINA
(*fa un cenno alla Governante che si avvia per uscire: quando la Governante è sull'uscio, Prina piano e con voce soffocata*).

Sta attenta! (*Governante via abbassando il capo*)

SCENA III.

Prina e **Ippolita,** poi *Voci* di dentro, poi **Villa, Fagnani, Don Gaetanino,** di dentro.

PRINA
(*asciugandola con un fazzoletto sui capelli*).

Ti ha detto Domna Teresa.... che sono stato da lei?

IPPOLITA

(*come ridestandosi: fissandolo: trasalendo*).

Via! Via!... Con me! con me!

PRINA

Sei spaventata? — Ancora grida?... fischi? Non dovevi uscire!... Le carte di Adelina sono arrivate: ma ormai.... (*sorride come per dire che non occorrono più*)

IPPOLITA (*con voce sorda*).

Via! via! subito! — Oggi! È per oggi!... (*afferrandolo*) Un mantello! Presto! Nasconditi la faccia!... Andiamo!...

PRINA

(*irritato pestando un piede, sciogliendosi per andare a vedere alla finestra*).

Non dovevi venire, se hai tanta paura! (*dopo aver guardato dalla finestra, voltandosi di nuovo calmo, sorridente*) Piove, se Dio vuole! I dimostranti, i rivoluzionarî non hanno ombrello, e scappano a casa!

IPPOLITA

Una congiura! Per assassinarti! Lei stessa! Mia zia! Me lo ha confessato lei!

PRINA (*con un'alzata di spalle*).

Per spaventarti.

IPPOLITA.

La folla sta saccheggiando il palazzo del Duca Melzi! Poi.... verrà qui!...

PRINA.

Saccheggiare? Ah! Ah! Ci vuol altro? Ho spe-

dito ordini precisi al Direttore di Polizia e al generale Pino.

IPPOLITA.

Pino?... È nelle loro mani!

PRINA.

Di chi?

IPPOLITA.

Mia zia!... il Gambarana! Il Ghislieri!

PRINA (*trasalendo*).

Il Ghislieri?... A Milano, il Ghislieri? Pino col Ghislieri?

IPPOLITA.

Stamattina! Tutti! In casa di mia zia!

PRINA
(*con un grido di spavento corre di nuovo alla finestra ad ascoltare: inquietissimo*).

Pino.... col Ghislieri? La sua ambizione, il suo odio contro il Vicerè.... i denari dell'Austria! (*si precipita al forziere, lo apre: fruga precipitosamente in vari cassetti: alla fine trova i documenti riguardanti il Pino — trionfante, mostrando il pacchetto ad Ippolita*) Eccole! eccole! non temere. Io *no*, certamente! Al caso, il Pino tradisce, inganna quella gente!...

IPPOLITA.

È la tua sicurezza, la tua ostinazione, che t'inganna!... che ti perde!.. Sì... sono pazza!... ma ho paura!... — Via da Milano! Lontano da Milano! Per me! per salvar me!... Sono io che ho paura!...

PRINA.

Ghislieri?... Sempre Ghislieri?... Ecco gli intrighi, la protesta contro il Senato!... Ma per Dio!... Non abbiamo una Polizia! (*cercando il cappello e il pastrano; avviandosi per uscire*) Un esempio! ci vuole un esempio! Questo Ghislieri in un'ora arrestato, impiccato, e il Luini destituito!... (*per avviarsi*)

IPPOLITA

(*mettendosi dinanzi alla porta*).

Dove vai?

PRINA.

Al Ministero, poi in Senatò: mi sentiranno in Senato! Mi sentiranno in Senato!

IPPOLITA.

Ti ammazzeranno! Se ti riconoscono, ti ammazzeranno per la strada!...

PRINA

(*senza badarle: ridendo nervosamente e a mano a mano irritandosi sempre di più*).

Ah! ah! ah!... Tutti come te! Hanno tutti paura! Anche il Presidente! Anche il Duca Melzi! “Non venite in Senato!... Siete troppo odiato! Susciterete disordini!„ E intanto il Ghislieri è a Milano e intanto nessuno fa il proprio dovere. Ecco! ecco, questo succede, questo.... perchè tutti hanno paura.... paura!

IPPOLITA.

(*sempre c. s.*).

PRINA

(*apre la comune: gridando:*)

La carrozza!... Subito la mia carrozza!

IPPOLITA
(*piangendo: disperata*).

Hai una figlia! Abbiamo una figlia!

PRINA.

Sì.... sì.... è vero. Per ogni caso.... prendi. (*le dà un piego di carte che era sullo scrittoio*) Ecco l'atto di adozione; l'indirizzo di Adelina a Parigi. Lasciami andare.

IPPOLITA.

E io?... Io?... io?...

PRINA.

Tu?... Tu non capisci che non si tratta soltanto del Beauharnais, del regno italico!... Si tratta di salvare Milano dagli Austriaci! Non temere: ammazzarmi? Io conosco i veri Milanesi: buoni, onesti e non ho paura e non devo aver paura di quattro canaglie, quando ho con me il diritto, la giustizia, la coscienza! (*avviandosi: contro Ippolita, pestando un piede*) Va! sta, fa ciò che vuoi; ma non farmi perder tempo!... Voglio così, per Dio!... (*cambiando, vedendo Ippolita spaventata: con grande dolcezza abbracciandola e accarezzandola*) No! no! no! Perdonami, Ippolita!... buona Ippolita!... Non vuoi tornare da tua zia? Va dalla contessa Verri: Aspettami dalla Contessa Verri! Carlo Verri non ha firmato proteste contro il Senato! È uno dei pochi che nella tragica baraonda, non abbiano perduta nè la testa, nè la coscienza! (*sempre accarezzandola con infinita tenerezza, ma spingendola sempre verso la porta*) Cara!... cara!... cara!... — Mia!... — Va! va!... va! (*colpo forte:*

fracasso di gente che chiude precipitosamente il portone)

IPPOLITA
(*terrorizzata, indietreggiando*).

Eccola! eccola!... La rivoluzione! (*fugge in un angolo, rannicchiandosi*)

PRINA
(*che è corso alla finestra: gridando*:)

Cosa fate?... Tenete aperto!... (*cambiando*) Il Villa? da me? Il Fagnani?... Il Silva? da me, adesso?... (*corre a chiudere a chiave la comune, cerca Ippolita*) Ippolita....

IPPOLITA
(*c. s., balbettando dalla paura, battendo i denti e tremando*).

Sono loro! Nascondimi! Nascondimi!

PRINA
(*con un presentimento e un brivido*).

In casa? qui? no! Qui con me?.... no!... (*la guarda*) Aspetta.

Voci di dentro.

Il conte! Il conte! Sua Eccellenza!... Dov'è?... dov'è?...

PRINA
(*a sua volta, pallido, balbettando, col tremito nelle mani le leva di dosso tutto ciò che Ippolita porta di signorile e potrebbe dare nell'occhio*).

IPPOLITA
(*mezzo svenuta, continua a balbettare*).

Ho paura! ho paura!

PRINA (*c. s.*).

Così! così!... (*cerca qualche cosa per coprirla: vede lo scialle lasciato dalla governante: prende lo scialle, nasconde i capelli ad Ippolita: l'imbacucca, la spinge fuori sempre balbettando, sempre tremando a sua volta*) Così! così! così! Sei una nipote.... una sorella della mia governante.... (*scuotendola per imporle coraggio*) Viva o morta, a casa Verri! (*spinge Ippolita dal solito uscio della scaletta interna: va alla finestra fissando con tutta l'ansia negli occhi, per vedere se Ippolita può uscire*)

VILLA	(*di dentro,*	Aprite, Eccellenza!
FAGNANI	*battendo forte*	Aprite! aprite!
DON GAET.	*alla comune*)	Salvatevi!

PRINA

(*è preso ancora dalla paura: poi si ricompone: spalanca la comune*).

Che cosa volete?... Cosa c'è?...

SCENA IV.

Villa, Fagnani, Don Gaetanino: tutti con ombrelle, e **Prina.**

VILLA.

Subito, Eccellenza!

DON GAETANINO.

Bisogna fuggire!

FAGNANI.

Venite con noi!

PRINA.

Io?... fuggire?... No! — Nè il conte Prina, nè Sua Eccellenza il ministro Prina.

VILLA.

Vengono qui!

FAGNANI.

Per ammazzarvi!

PRINA (*con fierezza*)

Allora, aspetto.

DON GAETANINO.

Sono ribaldi ubriachi!

VILLA.

Il generale Peyri creduto voi travestito fu per poco massacrato!

FAGNANI.

Lo ha difeso a stento il capitano Foscolo.

VILLA.

Il conte Verri mi ha imposto di correre, di cercarvi, di salvarvi!

. DON GAETANINO.

Fu invaso, saccheggiato, depredato il Senato!

VILLA.

Poi la folla correva verso il palazzo del Melzi, quando una voce ha cominciato a gridare: “Dal Prina.... dal Prina!... dal Prina!... „ Allora indietro tutti!...

(*Di dentro colpi forti, ripetuti contro il portone.*)

FAGNANI.

Fuggite!

VILLA
(*ch'è corso alla finestra*).

Troppo tardi! Nascondetevi!

(*Urlo dalla piazza: fischi prolungati. — Morte al Prina! — A morte!*)

PRINA.

Nascondermi? Fuggire? E siete voi?... voi Fagnani, voi Silva?... Voi mi dite di fuggire, di nascondermi, dopo di avermeli aizzati contro? Chi trema di noi? Siete voi pallidi, tremanti.... Siete voi che avete paura, non io!... Perchè io ho la coscienza di ciò che ho fatto, e voi.... cospirare.... vendicarvi, mentire.... nient'altro!

DON GAETANINO.

Non siamo assassini!

FAGNANI.

Abbiamo combattuto in voi il servilismo del ministro a Napoleone e al Vicerè, ma adesso siamo qui per salvarvi!

PRINA.

Adesso?... Perchè capite che la canaglia, tutta la canaglia scatenata da voi vi prende la mano! Adesso?... perchè ne avete paura, perchè tremate per voi stessi.

(*Si sentono più frequenti le urla della marmaglia e i colpi contro il portone.*)

VILLA
(*ch'è andato a vedere all'altra finestra della corte*).

Sfondano il portone! La vostra gente può a stento tenerlo chiuso!...

PRINA.

E Pino? il generale Pino?...

VILLA.

Non si trova.

FAGNANI.

La Guardia civica ha l'ordine di non muoversi dal Palazzo Reale.

DON GAETANINO.

Le guardie doganali, ferme al Dazio Grande!

PRINA (*pensando ad Ippolita*).

Aveva ragione, povera donna! Povera donna! Povera donna! (*al Villa, ecc.*) Pino s'è venduto!!... Anche lui vuol liberarsi di me, (*indicando il forziere*) ma voi, Villa, in ogni caso, voi mi vendicherete! Voi aprirete quel forziere e porterete tutte le mie carte al duca Melzi.

FAGNANI.

Non pensate a vendicarvi!

DON GAETANINO.

Pensate a nascondervi!

VILLA.

A salvarvi!

PRINA.

No.... non io! Voglio salvar voi, ancora voi, — Milano, da altri traditori e da altri tradimenti. Perchè, ditelo anche agli amici vostri: (*va a cercare, nervosamente, nei cassetti dello scrittoio, aprendoli, chiudendoli*) ditelo ai Cicogna, ai Bossi, ai Durini, ditelo al Confalonieri. I Milanesi con

tutta la loro boria municipale si sono lasciati acciecare, imbrogliare dal Ghislieri e dal Gambarana, due forestieri, per darsi in mano agli Austriaci!

(*Grida, urli, fischi sempre più frequenti e più forti.*)

VILLA

(*guardando dalla finestra*).

La porta non resiste più!

PRINA

(*che ha trovato la pistola, impugnandola con una risata sarcastica*).

Ah! ah! ah! "Non vogliamo i Francesi, il mal governo dei Francesi!" Ditelo, ditelo ai vostri compagni, ai vostri caporioni. Ditelo sopratutto al Confalonieri. Sono le parole ultime del Prina, il testamento del Prina! Se ne accorgerà che cos'è l'Austria! (*fa per correre presso l'uscio: Villa, Fagnani, Don Gaetanino gl'impediscono di uscire: Prina dibattendosi*) È il regno italico!... è l'indipendenza!... è la patria che vogliono assassinare quei manigoldi, assassinando me, il primo impiegato dello Stato, il più fedele, il più galantuomo. Voglio difendere fino all'ultimo chi ho servito per tutta la vita! (*Lotta; lo portano fin verso la comune; egli riesce a svincolarsi, a sciogliersi: quando è presso l'uscio di destra si precipitano dentro, un servo, un cocchiere e la governante*)

SCENA V.

Servo, Cocchiere, Governante e detti, infine **Ghislieri,** vestito da prestigiatore come nell'atto primo.

SERVO.

Salgono le scale!

COCCHIERE.

Presto! presto! si nasconda!

GOVERNANTE.

Signor padrone! povero signor padrone! (*cerca cogli occhi Ippolita: Villa, Fagnani e Don Gaetanino coi servi prendono Prina sempre dibattendosi, gli strappano di mano la pistola, lo sollevano quasi cacciandolo dentro la comune*)

PRINA.

Non voglio!... non voglio!... Sono un piemontese.... non ho paura della canaglia!...

TUTTI.

Su!... su!... su!...

COCCHIERE.

Nella mia stanza; sotto il tetto, nel camino!

[1] GHISLIERI (*entrando*).

Ah! ah! *compris!* (*alla Governante*) Trovata la Marchesina?

[1] Per la rappresentazione si può adattare da qui sino alla fine la Variante che si trova in fine di questo atto.

GOVERNANTE.

No.

GHISLIERI

(*spingendola brutalmente nell' alcova*).

Cerca là dentro; bisogna salvarla; è dei nostri. (*La Governante entra nell'alcova: Ghislieri si precipita per aprire il forziere: poi si ferma sentendo venir gente: si pone in guardia dinanzi all' alcova.*)

SCENA VI.

Tencino, Fontana — un vecchio ceffo da galera in blusa da muratore, sempre con la pipa in bocca: sudicio, stracciato — *1º* e *2º Signore — Tre* o *quattro della marmaglia — Un borghese.*

TUTTI.

Il Prina! Il Prina! Il Prina!! (*fanno per entrare nell'alcova*)

GHISLIERI.

Là! (*indicando la comune*) Là dentro! (*Tutti via per la comune: Ghislieri si precipita sul forziere, lo apre con la chiave che porta addosso, cerca frugando fra tutte le carte: trova un pacco di corrispondenza e legge:*) Corrispondenza generale Pino. (*continua a frugare e a intascare carte*) Corrispondenza Sua Altezza! — Benissimo! (*c. s.*) Lettere Melzi (*continua c. s., mentre si sentono dalla piazza e dall'interno sempre più forti le grida del popolo e dei saccheggiatori: di dentro*)

VILLA FAGNANI DON GAET.	*(di dentro alla comune, gridando agli altri)*	È al Ministero!! Non c'è! in casa non c'è!!...

TUTTI

(quei di dentro vicino alla comune).

Il Prina! Il Prina! Il Prina!

TENCINO

(sbucando dall'alcova).

Quell'altra? La Marchesina?

GHISLIERI.

La governante non l'ha trovata?

TENCINO.

La vecchia pensava a far bottino per suo conto!

GHISLIERI

(indicando il forziere al Tencino).

Presto! tutte queste carte, tutte importanti!

TENCINO

(corre al forziere, intasca lettere, carte, ecc., c. s. il Ghislieri, ecc.).

GHISLIERI

(che è corso di nuovo allo scrittoio, vede il velo e gli altri oggetti di Ippolita: ridendo).

Ah! ah! la colomba ha lasciato le penne!

TENCINO.

È scappata senza di noi!

GHISLIERI.

Tanto meglio!

TUTTI

(dentro la comune continuano a gridare:)

Il Prina! Il Prina!

VILLA (*di dentro*).

È a Novara! Posso giurarlo! È partito per Novara!

VOCI

(*dalla corte e dalla strada*).

Morte!... Morte! Fuoco! Fuoco!... (*entrano Fontana e Colombo*).

TENCINO (*vedendo Fontana*).

Bravo Fontana! Fanno davvero!... (*continua c. s. ad intascare lettere e carte*)

FONTANA

(*a Ghislieri, alludendo al Prina*).

C'è?

GHISLIERI

(*sempre allo scrittoio colle carte c. s.*).

C'è.

FONTANA

(*lentamente, levata una corda di saccoccia, prepara un nodo scorsoio*).

COLOMBO

(*è un ragazzotto di venti anni, in blusa, con in testa un cappello di ministro, in mano un bastone ed una spada del Prina. Colombo è entrato in scena dall'uscio di destra con Fontana: quasi subito vengono dalla comune due della marmaglia e un borghese. — Tutti meno Tencino e Ghislieri occupati a sfogliare e ad intascare le carte, ecc., e meno il Fontana, sempre ritto, impassibile, colla pipa in bocca occupato della sua corda — cominciano a devastare, a saccheggiare. Uno porta via la pendola, i candelabri e fugge*

via. Un altro riempie un sacco di roba. Colombo distende un tappeto e lo riempie di oggetti che precipitosamente va a prendere di qua di là).

FAGNANI (*di dentro*).

Si è messo in salvo!

TUTTI

(*quei di dentro dietro alla comune*).

Vigliaccone! Ministro Scappa!

VILLA (*di dentro*).

È fuggito! Andiamo via!

GHISLIERI

(*battendo sulla spalla a Colombo*).

No!... Su! nello stanzino del cocchiere! Nascosto nel camino!...

COLOMBO (*correndo fuori dalla comune*).

A me! a me! Con me!

FONTANA

(*con forza stringe il nodo della sua corda*).

VOCI

(*dalla finestra verso la corte e strada, c. s.*).

Morte! Morte! Fuoco! Fuoco!...

TENCINO

(*Nel frattempo ha staccato il quadro di Napoleone, vi sputa sopra e poi lo butta dalla finestra alla folla*).

Evviva Napoleone!

VOCI (*dal basso*).

Il Prina! Il Prina! È scappato, è a Novara! È scappato!...

VOCE (*interna dall'alto*).

È qui! È qui! L'ho trovato! È qui!!...

VOCI (*interne c. s.*).

Il vigliaccone! il ladro del popolo! (*si sente un tonfo come di un corpo buttato giù da una scala*).

TENCINO (*alla finestra*).

È preso!... Lo abbiamo preso! Aspettate.... Giù anche il Prina!

GHISLIERI

(*sentito il tonfo e mentre parla il Tencino, si cala il cappello sugli occhi e si ritira in fondo alla scena alzando il bavero del pastrano per nascondersi la faccia*).

TENCINO (*alla finestra*).

La rivoluzione! Evviva la rivoluzione!

FONTANA

(*accennando il capestro finito: sempre c. s.*).

Viva la forca!

VOCI (*Rumore e pricipitar di gente: grida:*)

A morte! a morte!... Ammazzalo!...

SCENA VII.

Prina, *Signori* che inseguono **Prina** colle ombrelle, *marmaglia* e *detti*.

(*La marmaglia ed il borghese continuano a saccheggiare: quello dei sacchi a riempierli, quello del tappeto ad ammonticchiarvi roba: altri a buttar roba dalla finestra, quadri, seggiole, ecc.*)

PRINA
(insanguinato, colle vesti strappate, a brandelli, si precipita in iscena difendendosi ancora con un troncone di bastone rotto).

Vigliacchi! Traditori!

TENCINO
(con un colpo d'ombrella a tradimento nella schiena).

Tò!... per la carta bollata!

PRINA
(dà un grido: fa tre o quattro passi, barcollando, colle braccia tese verso Fontana, che rimane sempre impassibile colla pipa in bocca: Fontana gli dà un tremendo pugno sul capo. Prina dà un urlo rauco, strozzato, gutturale, con un singhiozzo nervoso).

Assassin.... Vigliacc... *(barcolla ancora con le braccia e stramazza)*

TUTTI
(addosso colle ombrelle).

Questo per il registro.... Per il contrabbando!... Questo per il focatico!

FONTANA
(sale sopra uno sgabello vicino alla finestra col capestro pronto).

A me!

PRINA.

Confessione!... Confessione!...

FONTANA.

A me!...

TENCINO
(*alla finestra, con una gran risata, mentre gli altri sollevano il Prina che dà continui sussulti, borbottando sempre:* . " *Confessione.... Confessione....* „)

Eh!... Eh! È ancora vivo! Non lasciatelo scappare!... (*Risate, urli di gioia*)

(*Cala la tela.*)

FINE DELL'ATTO QUARTO ED ULTIMO.

NOTA (a pag. 135).

Variante per la rappresentazione.

VOCI.

Il Prina! Il Prina! (*la folla irrompe in iscena dal primo uscio a destra*).

GHISLIERI (*alla folla*).

Là dentro! (*il popolo va via tumultuando dal secondo uscio a destra*)

GHISLIERI

(*va al forziere, lo apre e ne estrae delle carte*).

" Corrispondenza generale Pino. „ " Corrispondenza Sua Altezza!... „ Benissimo! " Lettere Melzi!... „ (*al Tencino*) Presto! tutte queste carte.... Tutte importanti!... (*le intasca*)

Voci di dentro, dalla seconda porta.

Il Prina! Il Prina!

VILLA

(*rientrando seguito dal 1º e 2º signore, ecc.*).

È a Novara! posso giurarlo! È partito per Novara!... È scappato!

1º e 2º SIGNORE, *ecc.*

Vigliaccone! Ladro del popolo! È scappato!

Voce di dentro, in alto.

È qui! è qui! L'ho trovato! È qui!... (*rientra la marmaglia, ecc., tumultuando, trascina il Prina, percuotendolo colle ombrelle, ecc., ed esce con lui dalla prima porta a destra*)

PRINA.

Confessione! confessione! (*via trascinato come sopra, ecc.*)

TENCINO
(*alla finestra: gridando:*)

Il Prina! Il Prina! l'hanno preso! È ancora vivo! Non lasciatelo scappare!... (*urli di gioia della folla, in istrada*)

GHISLIERI (*al Tencino*).

È in buone mani! Andiamo! Noi, abbiamo finito!

(*Cala la tela.*)

FINE.